

## Capitolo 10

# L'economia politica della politica commerciale

Lucia Mangiavacchi – Università di Perugia

# Struttura della presentazione

Le argomentazioni a favore del libero scambio

Le argomentazioni contrarie al libero scambio

Modelli politici della politica commerciale

- Il modello dell'elettore mediano
- L'azione collettiva

Un modello di politica commerciale

- Quali settori vengono protetti?

Negoziati internazionali e politica commerciale

Gli accordi commerciali internazionali: una breve rassegna storica

- Accordi commerciali e politica
- L'Uruguay Round
- Il Doha Round

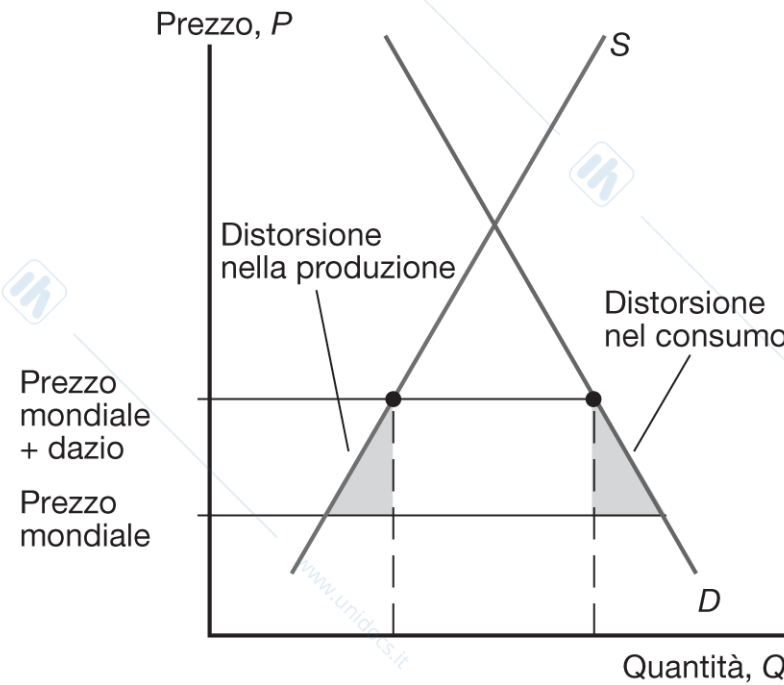
Gli accordi commerciali preferenziali

# Le argomentazioni a favore del libero scambio

La **prima argomentazione** a favore del libero scambio sostiene che i produttori e i consumatori allocano le risorse nel modo più **efficiente** quando i governi non inducono distorsioni nei prezzi di mercato mediante interventi di politica commerciale.

- L'imposizione di un dazio induce una distorsione degli incentivi economici di consumatori e produttori.
- L'eliminazione di un dazio rimuove tale distorsione e aumenta il benessere di un paese.

# Figura 10.1 L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sull'efficienza



**Figura 10.1** L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sull'efficienza. Una restrizione commerciale, per esempio un dazio, provoca distorsioni nella produzione e nel consumo.

## Le argomentazioni a favore del libero scambio

Tuttavia, poiché i dazi sono già bassi per la maggior parte dei paesi, i benefici stimati della liberalizzazione degli scambi rappresentano solo una quota limitata del reddito nazionale.

- Per il mondo la presenza di politiche commerciali ha un costo inferiore all'1% del PIL.
- I guadagni dalla completa apertura dei commerci sono più bassi nei paesi industrializzati come gli Stati Uniti e l'Unione Europea e più alti nei paesi in via di sviluppo.

# Tabella 10.1 Benefici stimati di una liberalizzazione mondiale del commercio internazionale (percentuali del PIL)

**Tabella 10.1 Benefici stimati di una liberalizzazione mondiale del commercio internazionale (percentuali del PIL).** (Fonte: William Cline, *Trade Policy and Global Poverty*, Washington, D.C., Institute for International Economics, 2004, p. 180.)

Stati Uniti	0,57
Unione Europea	0,61
Giappone	0,85
Paesi in via di sviluppo	1,4
Mondo	0,93

## Le argomentazioni a favore del libero scambio

Una **seconda argomentazione** a favore del libero scambio sostiene che esso consente alle imprese o ai settori di trarre vantaggio dalle **economie di scala**.

L'esistenza di mercati protetti limita i guadagni derivanti dall'esistenza di economie di scala esterne impedendo la concentrazione dei settori:

- eccessiva proliferazione di imprese nell'ambito di un mercato interno protetto dal dazio;
- la scala di produzione di ciascuna impresa non è efficiente.

# Tabella 10.2 Benefici derivanti dalla completa liberalizzazione del commercio estero (anno di riferimento 2004, percentuali del PIL)

**Tabella 10.2 Benefici derivanti dalla completa liberalizzazione del commercio estero (anno di riferimento 2004, percentuali del PIL).** (Fonte: simulazioni ottenute con il GTAP6 Model, con la collaborazione del professor Luca Salvatici dell'Università del Molise).

	Tipo di concorrenza	
	Perfetta	Imperfetta
Mondo	0,54	0,78
Paesi industrializzati	0,48	0,86
di cui: UE 25	0,57	1,36
Giappone	0,81	1,26
Stati Uniti	0,21	0,23
Paesi in via di sviluppo	0,73	0,51

# Le argomentazioni a favore del libero scambio

Una **terza argomentazione** a favore del libero scambio sostiene che questo evita la perdita di risorse legate al **rent seeking**.

- Gli individui e le imprese sostengono dei costi significativi, sprecando in effetti parte delle risorse produttive dell'economia, nel tentativo di ottenere le licenze di importazione.

# Le argomentazioni a favore del libero scambio

Una **quarta argomentazione**, nota come **argomentazione politica a favore del libero scambio**, sostiene che il libero scambio è la migliore scelta politica possibile, anche qualora esistano in linea di principio politiche migliori.

- Qualsiasi politica che comporti l'allontanamento dal libero scambio verrebbe rapidamente manipolata da interessi di parte, causando una diminuzione del benessere nazionale.

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio

Se imposti da un paese "grande", i dazi e i contingentamenti riducono il prezzo mondiale dei beni importati e generano **benefici da ragioni di scambio\***.

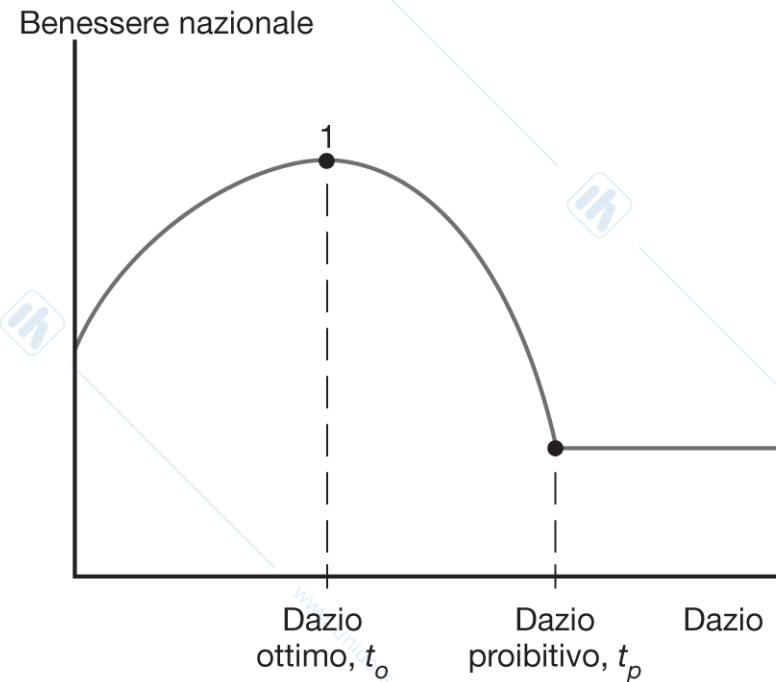
- Questi benefici possono eccedere i costi delle distorsioni nella produzione e nel consumo.

In effetti, un piccolo dazio aumenterà il benessere nazionale di un paese grande.

- Ma, da un certo livello del dazio in poi, il benessere nazionale inizierà a diminuire, perché le perdite di efficienza supereranno il guadagno da ragioni di scambio.

\*prezzo esportazioni/prezzo importazioni

## Figura 10.2 Il dazio ottimo



**Figura 10.2 Il dazio ottimo.** Nel caso di un paese “grande”, esiste un dazio ottimale  $t_o$ , in corrispondenza del quale il beneficio marginale derivante da un miglioramento delle ragioni di scambio è esattamente pari alla perdita marginale in termini di efficienza, dovuta a distorsioni nella produzione e nel consumo.

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio

Un livello del dazio che elimina completamente le importazioni (dazio proibitivo) peggiora le condizioni del paese. Tuttavia, esiste un livello  $t_0$  del dazio che massimizza il benessere nazionale: è il **dazio ottimo**.

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio

Una seconda argomentazione contraria al libero scambio sostiene che i **fallimenti del mercato interno** possono far sì che il libero commercio rappresenti una politica sub-ottimale.

- I calcoli delle perdite di efficienza basati sul surplus del consumatore e del produttore assumono che i mercati funzionino efficientemente.

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio

I fallimenti del mercato includono la disoccupazione della forza lavoro e la sotto-utilizzazione del capitale.

- L'esistenza di imperfezioni nei mercati del capitale e del lavoro impediscono un trasferimento sufficientemente rapido di queste risorse verso i settori a maggiore rendimento.
- I benefici tecnologici sociali della produzione non vengono internalizzati dalle singole imprese.

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio

L'argomentazione contraria al libero scambio basata sull'esistenza di fallimenti del mercato è un esempio di un'argomentazione più generale, nota come **teoria del second best**.

Questa teoria sostiene che l'intervento pubblico che distorce gli incentivi di mercato in un settore può aumentare il benessere nazionale, compensando le conseguenze negative dei fallimenti di mercato in altri settori.

- La politica più opportuna sarebbe quella di intervenire direttamente sui fallimenti del mercato, ma se ciò non fosse possibile, l'intervento pubblico in un altro settore potrebbe rappresentare la "seconda miglior" alternativa per risolvere il problema.

## Controargomentazione

Gli economisti che sostengono la causa del libero scambio ribattono affermando che i fallimenti del mercato interno dovrebbero essere corretti utilizzando una politica di *first best*: una politica interna diretta alla fonte stessa del problema.

- Se il problema è la disoccupazione persistente, il governo potrebbe subsidiare il costo del lavoro o della produzione di beni intensivi in lavoro.
- Questi sussidi eviterebbero le perdite di efficienza economica per i consumatori, che verrebbero invece provocate da un dazio.

# Modelli politici della politica commerciale

Come si decide la politica commerciale?

Vi sono alcuni modelli in cui si assume che il governo cerca di massimizzare il successo politico invece che il benessere nazionale.

1. Il modello dell'elettore mediano.
2. L'azione collettiva.
3. Modelli della politica commerciale che combinano aspetti del modello dell'azione collettiva con aspetti del modello dell'elettore mediano.

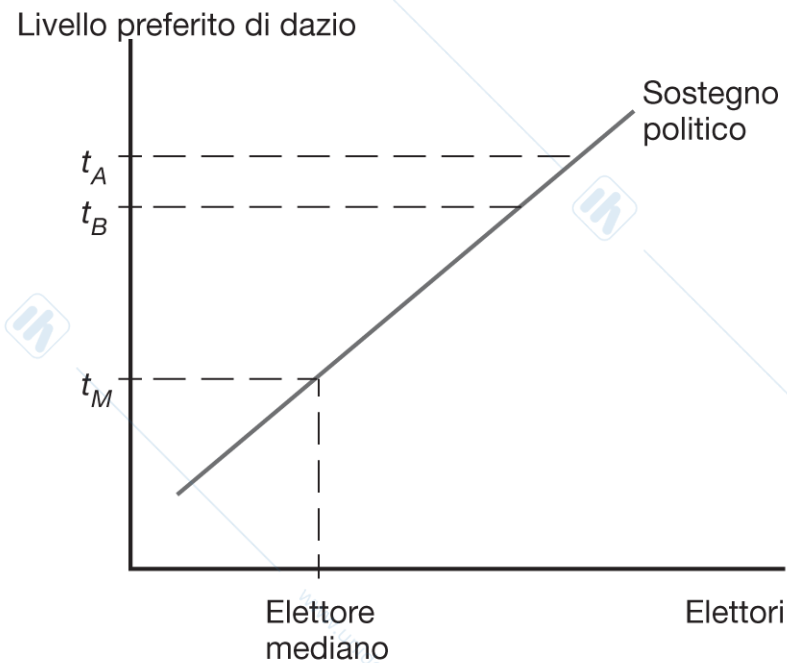
# Il modello dell'elettore mediano

Il modello dell'**elettore mediano** afferma che i partiti politici democratici possono aggiustare le proprie politiche per catturare l'elettore che sta al centro dello spettro delle ideologie politiche (cioè l'elettore mediano).

Supponiamo che il livello del dazio da imporre sia una scelta politica.

- Gli elettori possano essere ordinati a seconda di ciò che preferiscono, partendo da quelli che privilegiano dazi più bassi.

## Figura 10.4 Competizione elettorale



**Figura 10.4 Competizione elettorale.** Gli elettori sono ordinati in base al livello preferito di dazio. Se un partito proponesse un dazio elevato pari a  $t_A$ , l'altro partito potrebbe strappargli la maggioranza dei voti offrendo un dazio leggermente inferiore,  $t_B$ . Questa competizione politica porta entrambi i partiti a proporre un dazio vicino a  $t_M$ , il livello preferito dall'elettore mediano.

# Il modello dell'elettore mediano

Il modello dell'elettore mediano implica che un governo metta in atto politiche commerciali che consentano di massimizzare il numero di voti.

- Una politica che infligge perdite elevate a poche persone ma produce vantaggi per un numero elevato di individui dovrebbe alla fine essere adottata.

Tuttavia nel mondo reale, gli effetti delle politiche sulla distribuzione del reddito potrebbero essere più importanti dei loro effetti sull'efficienza.

→ Le politiche protezionistiche degli Stati Uniti sull'importazione dei prodotti caseari impongono perdite a tutte le famiglie e forniscono benefici contenuti al settore caseario.

# L'azione collettiva

L'attività politica viene spesso descritta come un problema di **azione collettiva**.

- Sebbene i consumatori, *intesi come gruppo*, abbiano un incentivo a sostenere la causa del libero scambio, nessun consumatore *da solo* avrebbe incentivo a fare altrettanto, perché i benefici che riceverebbe non sarebbero sufficientemente elevati da coprire i costi (monetari e di tempo) che dovrebbe sopportare.
- Le politiche che impongono perdite elevate per la società nel suo complesso, ma perdite limitate per i singoli individui, potrebbero dunque non fronteggiare forte opposizione.

# L'azione collettiva

Al contrario, per quei gruppi che sopporterebbero perdite elevate dal libero scambio (es. la disoccupazione) esiste un forte incentivo individuale a sostenere la politica commerciale preferita.

- In questo caso, i costi e il tempo necessari a sostenere le restrizioni al commercio sono limitati rispetto al costo della disoccupazione.

# Un modello di politica commerciale

Sebbene, in parte, i politici possano vincere le elezioni perché sostengono politiche popolari, come previsto dal modello dell'elettore mediano, essi hanno anche bisogno di fondi per condurre le campagne elettorali.

Questi fondi provengono generalmente da gruppi che non sono colpiti da problemi di azione collettiva e sono disposti a sostenere politiche che avvantaggino i loro interessi di parte.

I modelli di *policy making* cercano di misurare il *trade-off* tra riduzione del benessere complessivo dei cittadini e aumento dei contributi per lo svolgimento delle campagne elettorali.

## Quali settori vengono protetti?

**Agricoltura:** negli Stati Uniti e in Giappone, per esempio, gli agricoltori rappresentano una piccola quota dell'elettorato, ma sono ben organizzati e riescono a ottenere livelli di protezione molto elevati.

- Esempi: Politica Agricola Comunitaria (PAC) dell'Unione Europea, dazio del 1000% sulle importazioni di riso in Giappone, contingentamento sulle importazioni di zucchero negli Stati Uniti.

# Quali settori vengono protetti?

**Abbigliamento:** è composto dal settore del tessile (filatura e tessitura) e dell'abbigliamento (confezionamento di vestiti).

- Fino al 2005 l'Accordo Multifibre prevedeva delle barriere alle importazioni dei prodotti tessili.
- Con la fine dell'MFA, i costi della protezione del settore dell'abbigliamento e quindi i costi complessivi della protezione commerciale statunitense si sono ridotti bruscamente, da 14,1 miliardi di dollari nel 2001 (11,8 dal settore tessile e abbigliamento) a 2,6 miliardi di dollari previsti per il 2015 (0,5 per il settore tessile e abbigliamento).

# Tabella 10.3 Costi del protezionismo statunitense in termini di benessere (miliardi di dollari)

**Tabella 10.3 Costi del protezionismo statunitense in termini di benessere (miliardi di dollari).** (Fonte: International Trade Commission degli Stati Uniti.)

	Stima 2002	Proiezioni al 2015
Totale	14,1	2,6
Tessile e abbigliamento	11,8	0,5

# Negoziati internazionali e politica commerciale

La liberalizzazione commerciale successiva alla Seconda guerra mondiale è stata ottenuta tramite **negoziati internazionali**.

- I membri negozianti si impegnano a ridurre reciprocamente i dazi.
  - Eliminazione di alcune difficoltà politiche che potrebbero impedire ai paesi di adottare misure efficaci di politica commerciali.

# Negoziati internazionali e politica commerciale

I negoziati multilaterali evitano l'insorgere di **guerre commerciali**, nelle quali ciascun paese mette in atto restrizioni agli scambi.

Se ciascun paese avesse un interesse politico (stimolato da pressioni politiche interne) a proteggere i produttori nazionali *indipendentemente dalla politica degli altri partner commerciali*,

- tutti i paesi potrebbero adottare restrizioni agli scambi, anche qualora fosse interesse comune liberalizzare il commercio (**dilemma del prigioniero**).

Utilizziamo un semplice esempio per illustrare questo punto.

# Tabella 10.4 Il problema della guerra commerciale

Tabella 10.4 Il problema della guerra commerciale.

		Giappone	
		Libero scambio	Protezionismo
USA	Libero scambio	10	20
	Protezionismo	-10	-5

# Negoziati internazionali e politica commerciale

In questo esempio, ciascun paese, agendo singolarmente, sta meglio adottando una politica protezionistica, ma entrambi migliorerebbero la loro condizione se scegliessero congiuntamente di liberalizzare gli scambi.

Se il Giappone e gli Stati Uniti potessero siglare un accordo vincolante per il mantenimento della libertà di scambio, entrambi eviterebbero la tentazione del protezionismo e migliorerebbero la loro condizione.

# Gli accordi commerciali internazionali: una breve rassegna storica

Nel 1930 gli Stati Uniti, hanno approvato una legge sui dazi particolarmente irresponsabile, lo Smooth-Hawley Act.

- Le barriere tariffarie si innalzarono notevolmente i flussi commerciali si ridussero bruscamente.

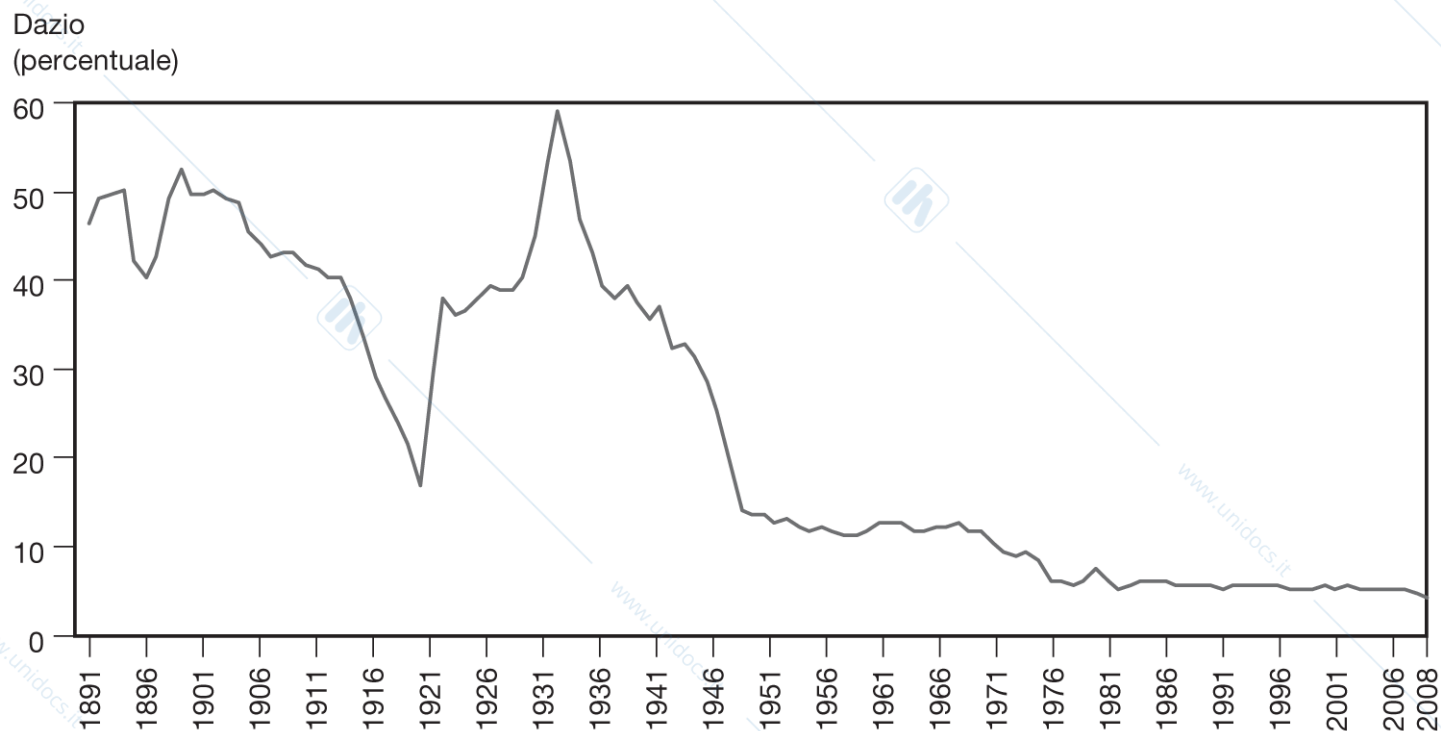
I primi tentativi di abbassare i dazi avvennero tramite negoziati bilaterali.

- Gli Stati Uniti avrebbero intrapreso contatti con un dato paese importante esportatore di un certo bene (per esempio lo zucchero) offrendo la riduzione dei propri dazi su quel bene, in cambio della contemporanea riduzione da parte di quel paese dei dazi su una qualche produzione di cui gli Stati Uniti erano a loro volta esportatori.

I negoziati bilaterali, tuttavia, non permettono di sfruttare tutti i benefici associati al coordinamento internazionale delle politiche commerciali.

- I vantaggi di un accordo bilaterale possono ricadere su paesi terzi che non hanno fatto alcuna concessione in cambio.

## Figura 10.5 I dazi negli Stati Uniti



**Figura 10.5 I dazi negli Stati Uniti.** Dopo la rapida crescita all'inizio degli anni Trenta, il dazio medio statunitense è costantemente diminuito.

# Gli accordi commerciali internazionali: una breve rassegna storica

Il dazio medio sulle importazioni degli Stati Uniti si è sensibilmente ridotto dal 59% del 1932 al 25% nel periodo post-bellico.

Gran parte della riduzione dei dazi e delle altre restrizioni agli scambi è stata realizzata mediante negoziati internazionali.

- **L'Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio** (GATT) venne siglato nel 1947 come accordo internazionale provvisorio e fu successivamente sostituito da una vera e propria organizzazione internazionale nota come **Organizzazione Mondiale del Commercio** (OMC o WTO) nel 1995.

# Gli accordi commerciali internazionali: una breve rassegna storica

Nel sistema GATT-OMC, l'economia mondiale è come un oggetto pesante da spingere in salita verso il sentiero del libero scambio. Per arrivarci servono *leve e freni*.

- Il **binding** è un freno: un dazio è "vincolato" quando il paese che lo impone accetta di non aumentarlo in futuro.
- Il **trade round** è una leva: un grande numero di paesi si riunisce per stabilire un insieme di riduzioni di dazi e altre misure per liberalizzare il commercio.

→ Un esempio è l'Uruguay Round.

# L'Uruguay Round

L'Uruguay Round iniziò nel 1986 e fu ratificato nel 1993 a Marrakesh con la produzione di un documento finale lungo e complesso.

Due i punti cardine del patto.

- Una spinta alla liberalizzazione commerciale.
- Una spinta alle riforme amministrative.

# Liberalizzazione commerciale

L'Uruguay Round ha previsto l'eliminazione dell'Accordo Multifibre nel giro di dieci anni. L'eliminazione totale dei contingentamenti è avvenuta solo il 1° gennaio 2005.

- Conseguenza: impennata delle esportazioni tessili dalla Cina.

Il round ha introdotto un nuovo insieme di regole sugli acquisti effettuati dagli enti pubblici per favorire l'apertura di numerosi contratti pubblici ai prodotti importati.

# Riforme amministrative

L'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) si basa sui seguenti accordi.

- *Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio (GATT)*: si occupa del commercio di beni.
- *Accordo Generale sulle Tariffe e sui Servizi (GATS)*: si occupa del commercio di servizi (es. assicurazioni, consulenza, servizi legali, servizi bancari).
- *Accordo sugli Aspetti della Proprietà Intellettuale attinenti al Commercio (TRIPS)*: si occupa dei diritti di proprietà internazionali (es. brevetti e marchi).

# Riforme amministrative

Per la risoluzione delle controversie è stabilita una procedura formale che consente ai paesi coinvolti in una controversia commerciale di appellarsi a un gruppo di esperti dell'OMC.

- Gli esperti analizzano gli accordi precedenti fra i paesi membri per stabilire che li abbia violati.
- Un paese che si rifiuti di rispettare la decisione del gruppo di esperti può essere punito mediante la concessione agli altri paesi del diritto di imporre restrizioni commerciali sulle sue esportazioni (perchè OMC non ha diritto di *enforcement*)

# Costi e benefici dell'Uruguay Round

Secondo le stime dell'OMC e dell'OCSE  
(*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*):

- il guadagno complessivo è di oltre 200 miliardi ogni anno;
- i costi sono supportati da gruppi molto ristretti, mentre la maggior parte dei benefici ricade su quasi tutta la popolazione, con un forte impatto redistributivo del reddito.

# Il Doha Round

Nel 2001, la conferenza di Doha, città del Golfo Persico, ha inaugurato il nono round, che tuttavia, nel 2014, non è ancora riuscito a portare a un accordo.

- La maggior parte delle forme di protezione ancora esistenti sono nel settore agricolo, in quello tessile e quello dell'abbigliamento, settori che sono politicamente ben organizzati.

# Il fallimento del Doha Round

L'apparente fallimento del Doha Round è in buona parte dovuto alle negoziazioni commerciali precedenti, che hanno avuto molto successo nel ridurre le barriere commerciali.

- Le barriere al commercio ancora oggi applicate alla maggior parte dei beni manifatturieri diversi dall'abbigliamento sono discretamente più basse, perciò i potenziali guadagni dall'ulteriore liberalizzazione commerciale sono modesti.
- Gran parte dei guadagni potenziali dall'incremento della libertà del commercio proviene dalla riduzione dei dazi e dai sussidi all'esportazione nell'agricoltura.

# Tabella 10.5 Distribuzione percentuale dei guadagni potenziali dal libero scambio

**Tabella 10.5 Distribuzione percentuale dei guadagni potenziali dal libero scambio.**

(Fonte: Kym Anderson e Will Martin, "Agricultural Trade Reform and the Doha Agenda", *The World Economy* 28, settembre 2005, pp. 1301–1327.)

Economie	Piena liberalizzazione di:			
	Agricoltura e alimentari	Tessile e abbigliamento	Altri beni	Tutti i beni
Paesi sviluppati	46	6	3	55
Paesi in via di sviluppo	17	8	20	45
Tutte	63	14	23	100

# Il fallimento del Doha Round

La Tabella 10.6 aiuta a capire perché finora il round sia fallito.

- I paesi poveri avevano poco da guadagnare dalle proposte, e fecero pressione per ottenere maggiori concessioni dai paesi ricchi.
- I governi dei paesi ricchi rifiutarono di prendersi il rischio politico di andare contro potenti gruppi di interesse, specialmente gli agricoltori, senza qualcosa in cambio, e i paesi poveri non erano disposti a offrire i profondi tagli nei dazi rimanenti.
- Problema principale: sussidi all'esportazione di paesi ricchi.  
Esempio: sussidio al cotone in USA che deprime i prezzi mondiali del cotone, la Cina al contrario sarebbe stata danneggiata dalla rimozione dei sussidi all'agricoltura.

# Tabella 10.6 Guadagni percentuali di reddito in due scenari possibili del Doha Round

**Tabella 10.6 Guadagni percentuali di reddito in due scenari possibili del Doha Round.**

(Fonte: vedi Tabella 10.5.)

	Ambizioso	Meno ambizioso
Paesi ad alto reddito	0,20	0,05
Paesi a medio reddito	0,10	0,00
Cina	-0,02	-0,05
Paesi a basso reddito	0,05	0,01
Mondo	0,18	0,04

# Gli accordi commerciali preferenziali

Gli **accordi commerciali preferenziali** sono stipulati tra gruppi paesi che prevedono la riduzione dei dazi reciproci ma non di quelli verso il resto del mondo.

Nel sistema dell'OMC, queste politiche commerciali discriminatorie sono generalmente proibite.

- Ogni paese membro accetta di far pagare a ogni altro paese dazi non più alti di quelli pagati dal paese con dazi minori secondo il principio della "nazione più favorita" (MNF).
- L'unica eccezione a questo principio è rappresentata da quei casi in cui il dazio più basso è pari a zero.

# Gli accordi commerciali preferenziali

Esistono vari tipi di accordi commerciali preferenziali in cui i dazi sono uguali, o molto vicini, a zero.

1. Un'**area di libero scambio**, un accordo che liberalizza gli scambi tra paesi membri ma consente a ciascuno di essi di mantenere una propria politica commerciale nei confronti degli altri paesi.

→ Un esempio è il *North American Free Trade Agreement* (NAFTA), stipulato tra Canada, Stati Uniti e Messico.

E' uno strumento semplice dal punto di vista politico ma complesso sotto il profilo amministrativo. E' molto importante definire regole di origine dei beni importati fra i paesi dell'accordo.

## Gli accordi commerciali preferenziali

2. Una **unione doganale**, che liberalizza gli scambi tra i paesi membri e li obbliga ad adottare una politica commerciale comune nei confronti degli altri paesi.
  - Un esempio è il Patto Andino, tra Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù.

Qui l'amministrazione dei dazi è relativamente facile ma il costo politico è molto elevato (vedi UE).
3. Un **mercato comune**, un'unione doganale che prevede la libera circolazione dei fattori (in particolare del lavoro) tra i paesi membri.
  - Un esempio è il MERCOSUR: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

# Gli accordi commerciali preferenziali

Gli accordi commerciali preferenziali aumentano sempre il benessere dei paesi membri?

- No, è possibile che il benessere nazionale diminuisca in presenza di accordi commerciali preferenziali.
- Invece di ricevere introiti dall'imposizione di dazi su importazioni poco costose dai mercati mondiali, un paese può finire per importare beni costosi dagli altri paesi membri, senza ricevere alcun gettito tariffario.

# Gli accordi commerciali preferenziali

Gli accordi commerciali preferenziali aumentano il benessere nazionale quando contribuiscono a creare nuovo commercio, ma non quando esistenti flussi di commercio dal resto del mondo vengono sostituiti da flussi commerciali con gli altri paesi membri.

- La **creazione dei flussi commerciali** si verifica quando produzioni domestiche costose vengono sostituite da importazioni a basso costo dagli altri paesi membri.
- La **deviazione dei flussi commerciali** si verifica quando importazioni a basso costo da paesi terzi vengono sostituite da importazioni ad alto costo dai paesi membri.

# Riassunto

1. Le argomentazioni a favore del libero scambio sono le seguenti.
  - Il libero scambio consente ai consumatori e ai produttori di allocare le risorse in modo libero ed efficiente, evitando distorsioni nei prezzi.
  - Il libero scambio consente di sfruttare meglio le economie di scala.
  - Il libero scambio aumenta la concorrenza e stimola l'innovazione.
  - L'argomentazione politica e il rent seeking.
2. Le argomentazioni contrarie al libero scambio si basano sulla considerazione che le restrizioni al commercio:
  - producono guadagni da ragioni di scambio;
  - consentono ai governi di gestire i fallimenti del mercato in assenza di politiche migliori.

## Riassunto

3. I modelli di *policy making* applicati alla politica commerciale considerano sia gli incentivi ad adottare politiche popolari sia quelli ad adottare politiche impopolari, se queste ultime sono sostenute da gruppi di interesse che erogano contributi per il finanziamento dei partiti politici.
4. I settori agricolo e tessile sono i più protetti in molti paesi.

# Riassunto

5. I negoziati multilaterali di liberalizzazione degli scambi possono mobilitare sostegno politico nazionale a favore del libero commercio, oltre a far sì che i paesi non incorrano in guerre commerciali.
6. L'OMC e il suo predecessore (GATT) hanno ridotto sensibilmente i dazi negli ultimi 50 anni. L'OMC ha una procedura formale di risoluzione delle controversie commerciali.
7. Un accordo commerciale preferenziale migliora il benessere di un paese se stimola la creazione di nuovi flussi commerciali, ma peggiora il benessere se sostituisce scambi commerciali esistenti con flussi alternativi caratterizzati da costi più alti.

## Capitolo 9

# Gli strumenti della politica commerciale

Lucia Mangiavacchi – Università di Perugia

# Struttura della presentazione

## Introduzione

## Analisi elementare dei dazi

- Domanda, offerta e commercio internazionale in un singolo settore

## Effetti di un dazio

- Effetti di un dazio in un paese piccolo
- Misurazione del grado di protezione
- Grado di protezione effettivo

## Costi e benefici dei dazi

- Surplus del produttore
- Surplus del consumatore

# Struttura della presentazione

## Sussidi all'esportazione

- Sussidi all'esportazione in Europa

## Contingentamenti delle importazioni

## Limitazioni volontarie delle esportazioni

## Requisiti di contenuto nazionale

## Altre politiche commerciali

# Introduzione

Ogni paese adotta delle politiche nell'ambito del commercio internazionale.

- Imposte su alcune transazioni internazionali (dazi).
- Sussidi per altri tipi di transazioni.
- Limiti legali su valore o volume di alcuni tipi di importazioni (**contingentamento delle importazioni**).

Che effetti hanno questi provvedimenti?

# Analisi elementare dei dazi

Un dazio è una tassa sull'importazione di un bene.

Un **dazio specifico** è una tassa fissa su ogni unità del bene importata:

- per esempio \$3 per ogni barile di petrolio.

Un **dazio ad valorem** è una tassa calcolata in percentuale al valore del bene importato:

- per esempio un dazio del 25% sul valore degli autocarri importati negli Stati Uniti.

# Analisi elementare dei dazi

Recentemente l'importanza dei dazi è andata declinando.

I governi preferiscono proteggere le industrie nazionali tramite **barriere non tariffarie**:

- *quote all'importazione*;
- *restrizioni alle esportazioni*.

# Tabella 9.1 Livello medio dei dazi nel mondo (%)

**Tabella 9.1 Livello medio dei dazi nel mondo (%).** (Fonte: Banca Mondiale, *Trade Database*, sito web WB.)

	Anno	Tutti i beni	Beni agricoli	Manufatti
Paesi in via di sviluppo (126)	06-09	9,9	13,9	9,6
di cui: Brasile	2009	13,3	9,6	13,5
Cina	2009	8,1	13,6	7,7
India	2009	10,1	34,6	8,5
Paesi industrializzati (10)	07-09	3,6	10,6	2,8
di cui: Corea del Sud	2009	8,9	35,3	6,7
Giappone	2009	2,5	7,1	2,1
Stati Uniti	2009	2,9	3,5	2,8
Svizzera	2007	7,5	43,5	2,1
Unione Europea	2009	1,6	3,0	1,5

Nota: media aritmetica dei dazi applicati su base MFN.

# Tabella 9.2 Dazi per livello di lavorazione del prodotto (%)

**Tabella 9.2 Dazi per livello di lavorazione del prodotto (%).** (Fonte: Banca Mondiale, Trade Database, sito web WB.)

Anni	Prodotti agricoli			Prodotti industriali			
	Primari	Intermedi	Finiti	Materie prime	Intermedi	Finiti	
Paesi in via di sviluppo (100)	97-04	15,5	17,3	22,8	8,2	8,8	12,6
Paesi industrializzati (22)	99-04	8,4	12,8	12,6	4,6	4,5	5,8

Nota: media aritmetica dei dazi

# Domanda, offerta e commercio internazionale in un singolo settore

Consideriamo come un dazio incida su un dato mercato, per esempio quello del grano.

Supponiamo che, in assenza di scambi, il prezzo del grano nel paese estero (F) sia inferiore a quello nel paese domestico (H).

All'apertura degli scambi, il paese estero esporterà grano verso il paese domestico finché la differenza di prezzo non verrà eliminata.

# Domanda, offerta e commercio internazionale in un singolo settore

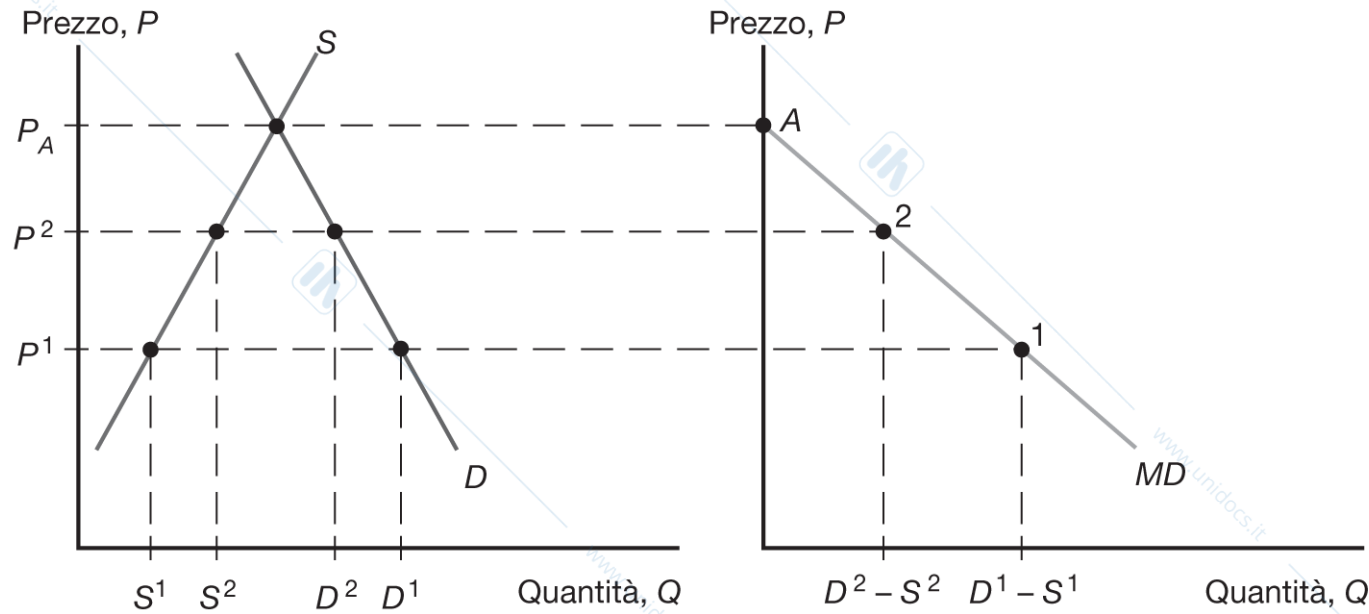
Per determinare il prezzo e la quantità di grano scambiata si definiscono due nuove curve:

- la **domanda di importazioni** di H;
- l'**offerta di esportazioni** di F.

All'aumentare del prezzo del bene, i consumatori di H domandano quantità minori, mentre i produttori offrono quantità maggiori.

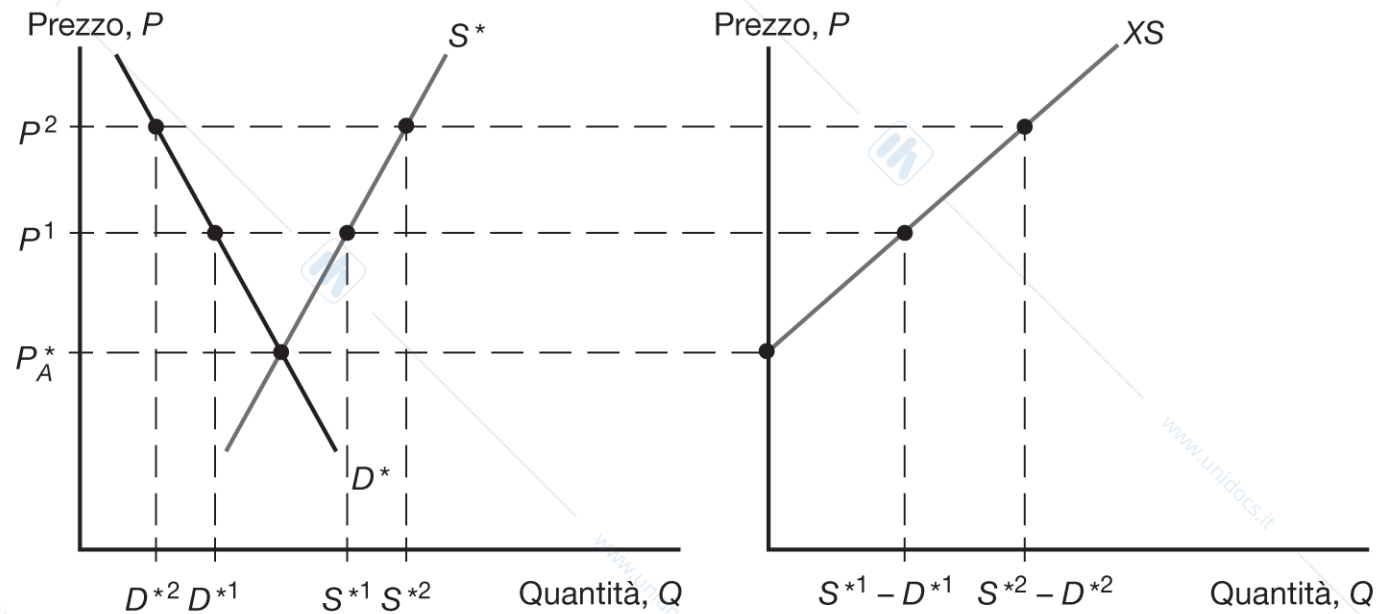
- La domanda di importazioni è quindi decrescente.

# Figura 9.1 Come derivare la curva di domanda di importazioni di H



**Figura 9.1** Come derivare la curva di domanda di importazioni di H. All'aumentare del prezzo del bene, i consumatori di H domandano quantità minori, mentre i produttori offrono quantità maggiori: la domanda di importazioni, dunque, è decrescente.

## Figura 9.2 Come derivare la curva di offerta di esportazioni di F



**Figura 9.2** Come derivare la curva di offerta di esportazioni di F. All'aumentare del prezzo del bene, i produttori di F offrono quantità maggiori, mentre i consumatori domandano quantità minori: l'offerta di esportazioni, dunque, è crescente.

# Domanda, offerta e commercio internazionale in un singolo settore

L'equilibrio mondiale si ha quando la domanda di importazioni di H è uguale all'offerta di esportazioni di F.

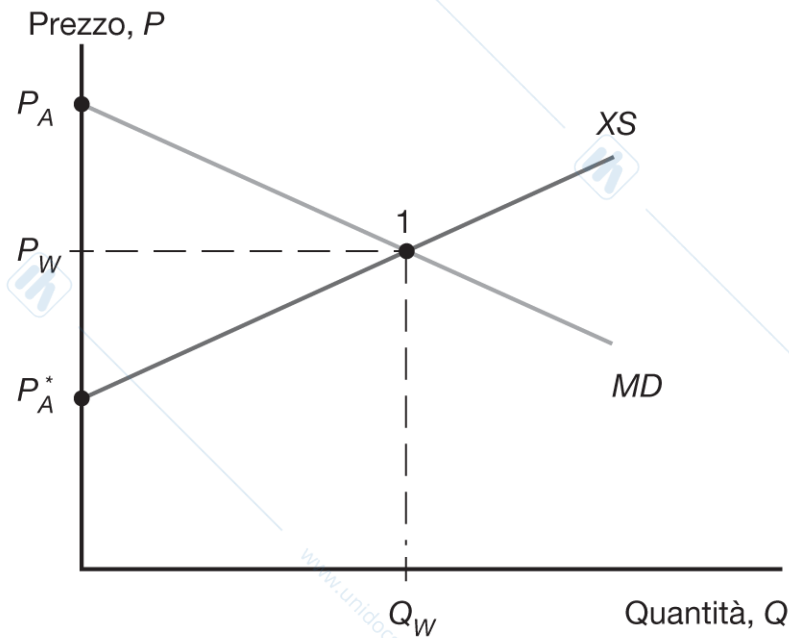
Dove le due curve si intersecano:

offerta mondiale = domanda mondiale

Ovvero:

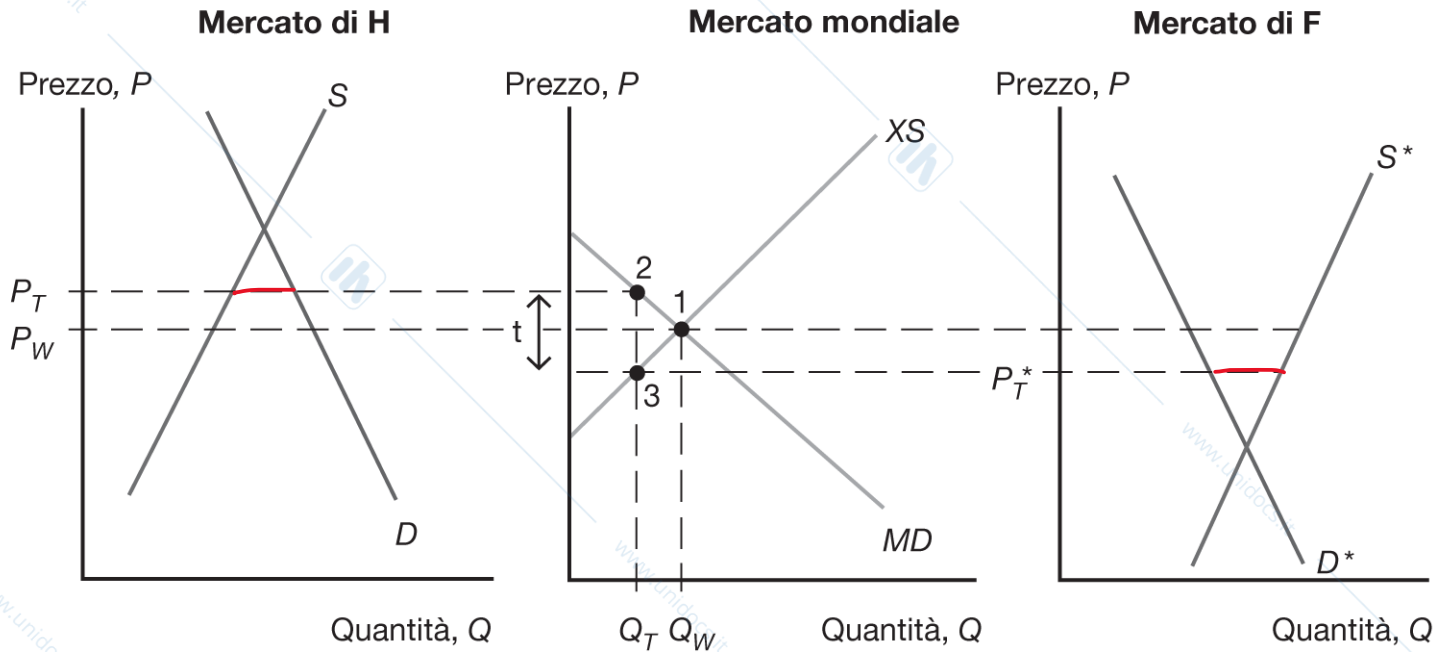
domanda di H – offerta di H = offerta di F – domanda di F

## Figura 9.3 L'equilibrio sul mercato mondiale



**Figura 9.3** L'equilibrio sul mercato mondiale. L'equilibrio sul mercato mondiale si trova nel punto di intersezione tra la domanda di importazioni di H (curva MD) e l'offerta di esportazioni di F (curva XS).

# Figura 9.4 Gli effetti di un dazio



**Figura 9.4 Gli effetti di un dazio.** Un dazio fa aumentare il prezzo in H e lo fa diminuire in F. Le quantità scambiate si riducono.

# Effetti di un dazio

Un dazio agisce come un costo di trasporto aggiuntivo, rendendo non conveniente il trasporto del bene, a meno che la differenza fra il prezzo sul mercato domestico e quello sul mercato estero sia superiore al dazio:

$$P_T^* = P_T - t$$

- Il prezzo del grano tende ad aumentare nel paese domestico  $P_T$  e a diminuire nel paese estero  $P_T^*$  perchè diminuisce la domanda del bene (punto 2).

## Effetti di un dazio

Pertanto, il dazio specifico fa aumentare il prezzo del bene nel paese domestico e fa diminuire il prezzo del bene nel paese estero, fino a che la differenza fra i due mercati è uguale al dazio stesso

$$\rightarrow P_T - P^*_T = t$$

$$\rightarrow P_T = P^*_T + t$$

- Il prezzo del bene sul mercato estero (mondiale) deve diminuire, se si verifica una riduzione *significativa* della domanda del bene a causa del dazio imposto dal paese domestico

## Effetti di un dazio

Poiché il prezzo sul mercato domestico aumenta da  $P_W$  in libero scambio a  $P_T$  in presenza di un dazio:

- i produttori domestici aumenteranno la loro offerta e i consumatori domestici ridurranno la loro domanda;
- la quantità di importazioni si riduce da  $Q_W$  in libero scambio a  $Q_T$  in presenza di un dazio.

## Effetti di un dazio

Poiché il prezzo sul mercato estero diminuisce da  $P_T$  in libero scambio a  $P^*_T$  in presenza di un dazio:

- i produttori esteri ridurranno la loro offerta e i consumatori esteri aumenteranno la loro domanda;
- la quantità di esportazioni si riduce da  $Q_W$  a  $Q_T$ .

## Effetti di un dazio

La domanda di importazioni del paese domestico uguaglia l'offerta di esportazioni del paese estero quando  $P_T - P_T^* = t$ .

In questo caso, l'aumento del prezzo del bene nel paese domestico è inferiore al valore del dazio:

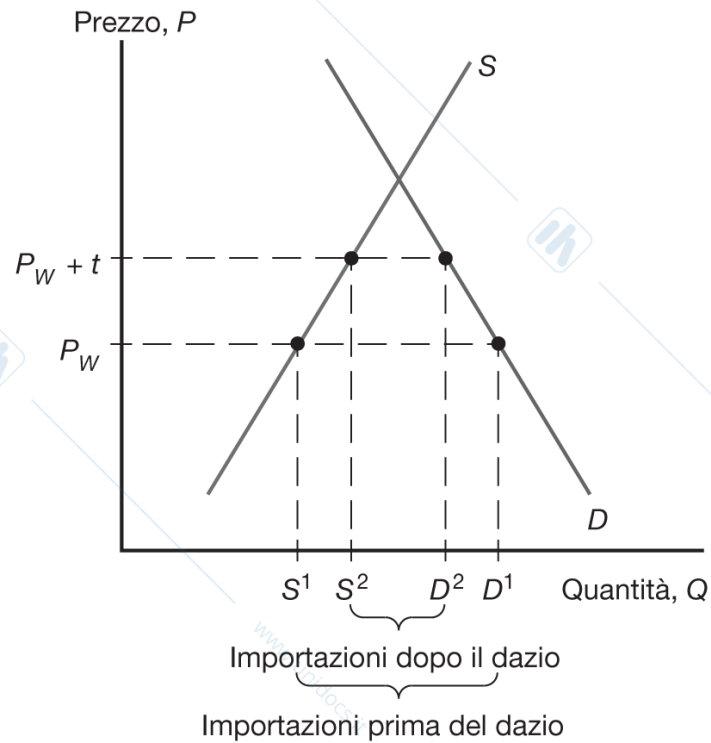
- parte del dazio si riflette nella riduzione del prezzo estero all'esportazione e quindi non viene scaricata sui consumatori domestici;
- ma questo effetto è spesso poco rilevante.

## Effetti di un dazio in un paese piccolo

Se il paese è "piccolo", non è in grado di influenzare il prezzo estero (mondiale) del bene, in quanto la sua domanda per il bene rappresenta una quota non significativa della domanda mondiale.

- Pertanto, il prezzo estero non si ridurrà, ma rimarrà al livello  $P_w$ .
- Il prezzo domestico, invece, aumenterà dell'intero ammontare del dazio:  $P_T = P_w + t$ .

## Figura 9.5 Il dazio in un paese piccolo



**Figura 9.5 Il dazio in un paese piccolo.** Quando il paese è “piccolo”, l'imposizione di un dazio su un bene importato non comporta una diminuzione del prezzo internazionale di quel bene. Di conseguenza, il prezzo del bene importato aumenta da  $P_w$  a  $P_w + t$  e il volume di importazioni si riduce da  $D^1 - S^1$  a  $D^2 - S^2$ .

# Misurazione del grado di protezione

Il grado di protezione effettivo misura il livello di *protezione* offerta da un dazio.

- Il grado di protezione effettivo è spesso diverso dal livello del dazio, in quanto il dazio colpisce anche settori diversi da quello direttamente protetto, influenzando in tal modo i prezzi e il valore aggiunto in quest'ultimo.

## Grado di protezione effettivo

Supponiamo che il prezzo mondiale di un'automobile sia \$8.000 e che i componenti costino \$6.000.

- Il valore aggiunto dalla produzione dell'automobile è \$8.000 – \$6.000.

Supponiamo che un paese imponga un dazio del 25% sulle automobili importate; le imprese domestiche di assemblaggio possono adesso praticare un prezzo pari a \$10.000 invece di \$8.000.

Il **tasso di protezione effettivo** per le imprese domestiche di assemblaggio è del 100%.

# Costi e benefici dei dazi

Un dazio aumenta il prezzo del bene nel paese importatore; pertanto, ci aspettiamo che esso danneggi i consumatori e vada a beneficio dei produttori.

Inoltre, il governo incassa un gettito fiscale.

Come misuriamo i costi e i benefici?

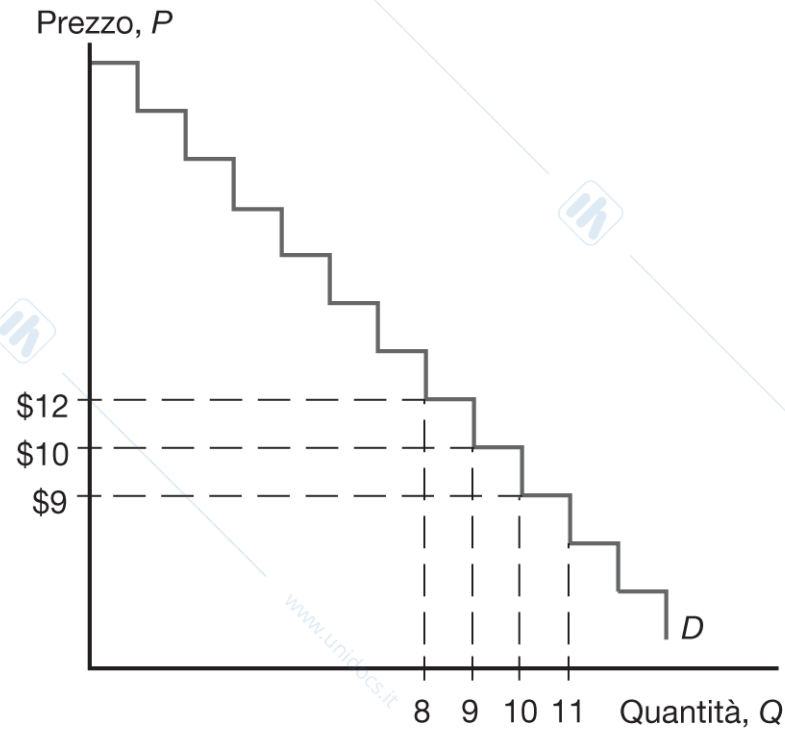
Utilizzando i concetti di surplus del consumatore e del produttore.

# Surplus del consumatore

Il **surplus del consumatore** misura il guadagno che il consumatore realizza dall'acquisto del bene, come differenza fra il prezzo che il consumatore effettivamente paga e quello che sarebbe disposto a pagare.

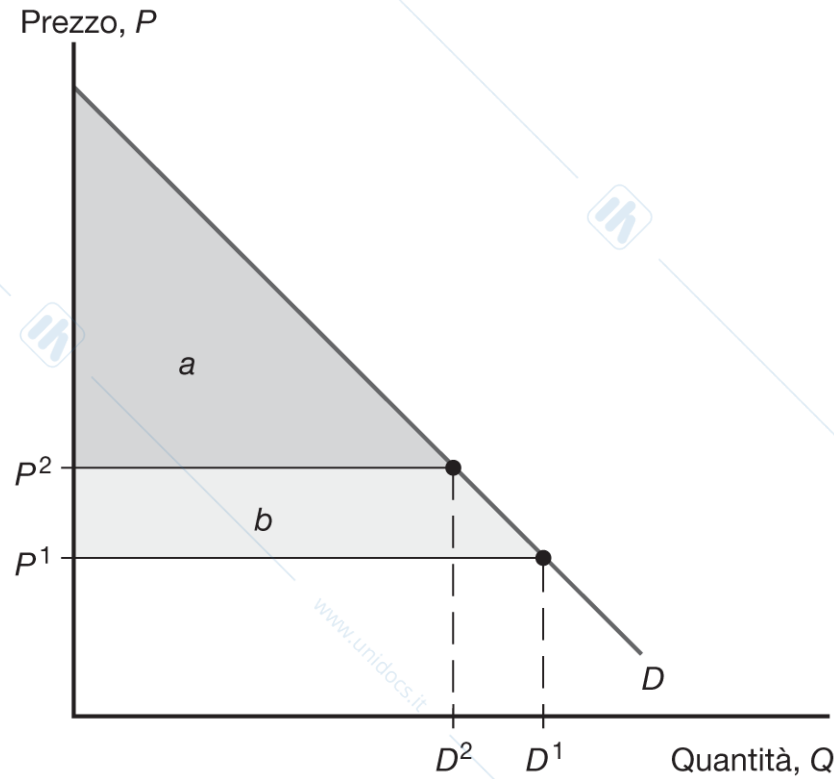
- Il prezzo che il consumatore sarebbe disposto a pagare è determinato dalla curva di domanda (disponibilità a pagare).
- Quando il prezzo aumenta, la quantità domandata si riduce, così come il surplus del consumatore.

## Figura 9.6 Come derivare il surplus del consumatore dalla curva di domanda



**Figura 9.6** Come derivare il surplus del consumatore dalla curva di domanda. Il surplus del consumatore per ogni unità venduta è pari alla differenza tra il prezzo effettivamente pagato e quello che i consumatori sarebbero stati disposti a pagare per quell'unità.

# Figura 9.7 La geometria del surplus del consumatore



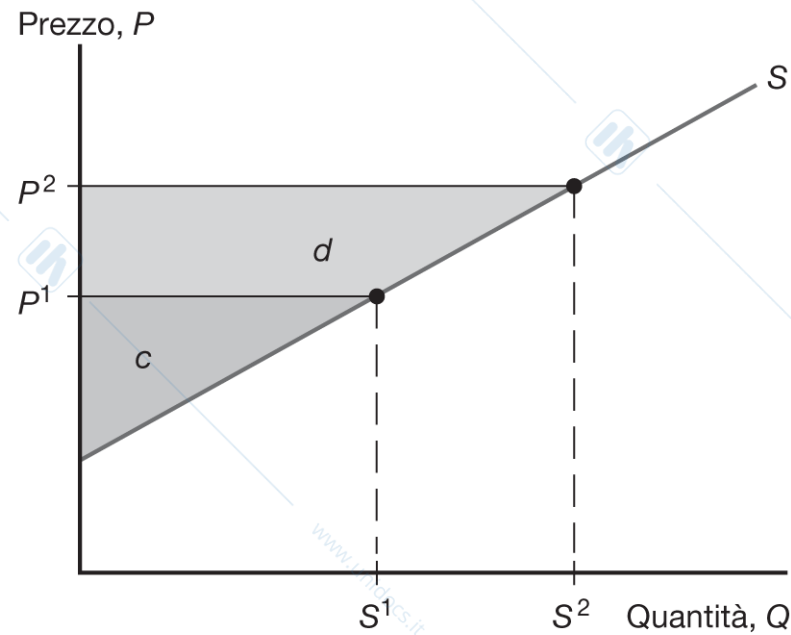
**Figura 9.7** La geometria del surplus del consumatore. Il surplus del consumatore è pari all'area compresa fra la curva di domanda e il prezzo di mercato.

# Surplus del produttore

Il **surplus del produttore** misura il guadagno che il produttore realizza dalla vendita del bene, come differenza fra il prezzo che il produttore effettivamente riceve e quello al quale sarebbe disposto a vendere.

- Il prezzo al quale il produttore sarebbe disposto a vendere è determinato dalla curva di offerta (disponibilità a vendere).
- Quando il prezzo aumenta, la quantità offerta aumenta, così come il surplus del produttore.

## Figura 9.8 La geometria del surplus del produttore



**Figura 9.8** La geometria del surplus del produttore. Il surplus del produttore è pari all'area compresa fra il prezzo di mercato e la curva di offerta.

# Costi e benefici dei dazi

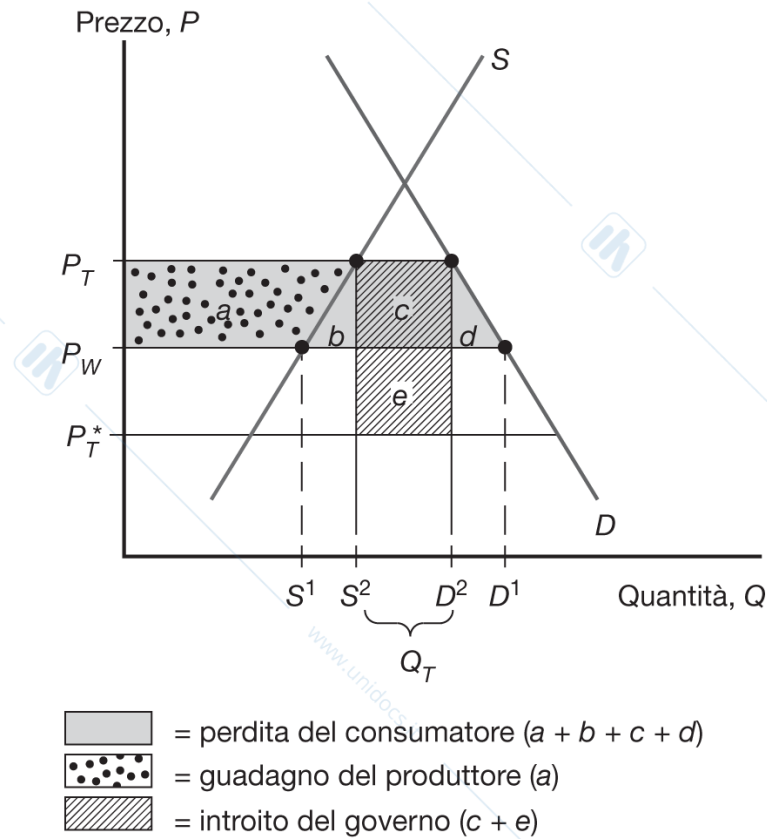
Un dazio aumenta il prezzo del bene nel paese importatore.

- Il surplus del consumatore diminuisce (peggiorando la condizione dei consumatori).
- Il surplus del produttore aumenta (migliorando la condizione dei produttori).
- Il governo vede aumentare le sue entrate di un ammontare pari al dazio stesso ( $t$ ) moltiplicato per il volume delle importazioni:

$$t \times Q_T$$

$$(Q_T = D^2 - S^2)$$

# Figura 9.9 I costi e i benefici di un dazio nel paese importatore



**Figura 9.9 I costi e i benefici di un dazio nel paese importatore.** I costi e i benefici relativi ai vari gruppi possono essere rappresentati come somma delle cinque aree  $a$ ,  $b$ ,  $c$ ,  $d$  ed  $e$ .

## Costi e benefici dei dazi

In un paese "grande", che può influenzare i prezzi esteri (mondiali), l'effetto di benessere del dazio è ambiguo.

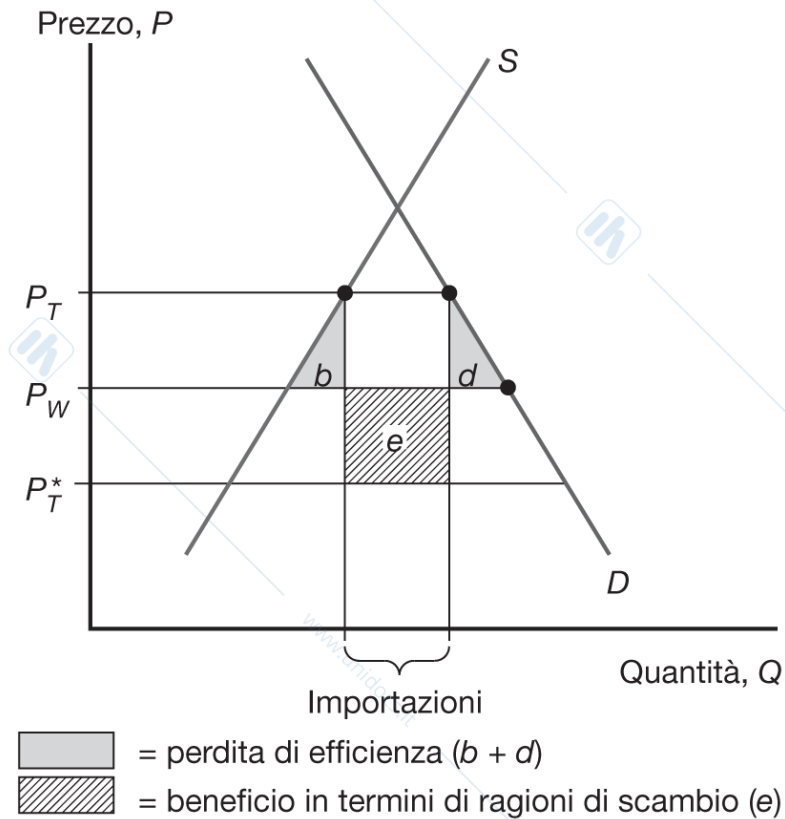
I triangoli  $b$  e  $d$  rappresentano le **perdite di efficienza**.

- Il dazio comporta una **distorsione della produzione e del consumo**: i produttori producono troppo e i consumatori consumano troppo poco rispetto all'equilibrio di mercato.

Il rettangolo  $e$  rappresenta il **guadagno da ragioni di scambio**.

- Le ragioni di scambio migliorano perché il dazio riduce il prezzo estero all'esportazione (prezzo domestico dei beni importati).

# Figura 9.10 Gli effetti netti di un dazio sul benessere



**Figura 9.10** Gli effetti netti di un dazio sul benessere. I triangoli  $b$  e  $d$  rappresentano perdite di efficienza, mentre il rettangolo  $e$  misura il guadagno in termini di ragioni di scambio.

# Sussidi all'esportazione

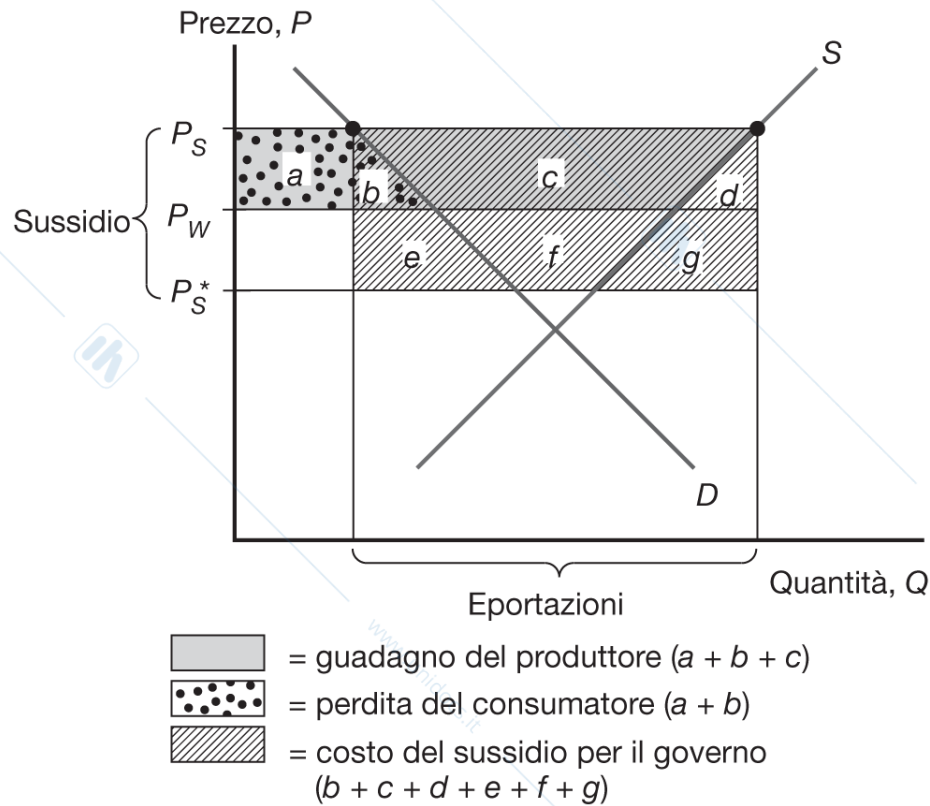
Anche i **sussidi all'esportazione** possono essere *specifici e ad valorem*.

- Un sussidio specifico è un pagamento su ogni unità esportata.
- Un sussidio ad valorem è un pagamento in proporzione al valore del bene esportato.

Il sussidio all'esportazione aumenta il prezzo del bene nel paese esportatore, facendo ridurre il surplus del consumatore (peggiorando la condizione dei consumatori) e facendo aumentare il surplus del produttore (migliorando la condizione dei produttori).

Inoltre, il sussidio implica un esborso da parte del governo.

# Figura 9.11 Gli effetti di un sussidio alle esportazioni



**Figura 9.11** Gli effetti di un sussidio alle esportazioni. Un sussidio alle esportazioni fa aumentare il prezzo nel paese esportatore, mentre fa diminuire il prezzo nel paese importatore.

# Sussidi all'esportazione

Un sussidio all'esportazione produce sempre un effetto negativo sul benessere nazionale.

I triangoli  $b$  e  $d$  rappresentano le **perdite di efficienza**.

- Il sussidio distorce le scelte di produzione e consumo: i produttori producono troppo e i consumatori consumano troppo poco rispetto all'equilibrio di mercato.

L'area  $(b + c + d + f + g)$  rappresenta l'**esborso del governo**.

- Le ragioni di scambio *peggiorano*, perché i prezzi dei beni esportati si riducono sui mercati esteri fino a  $P_s^*$ .

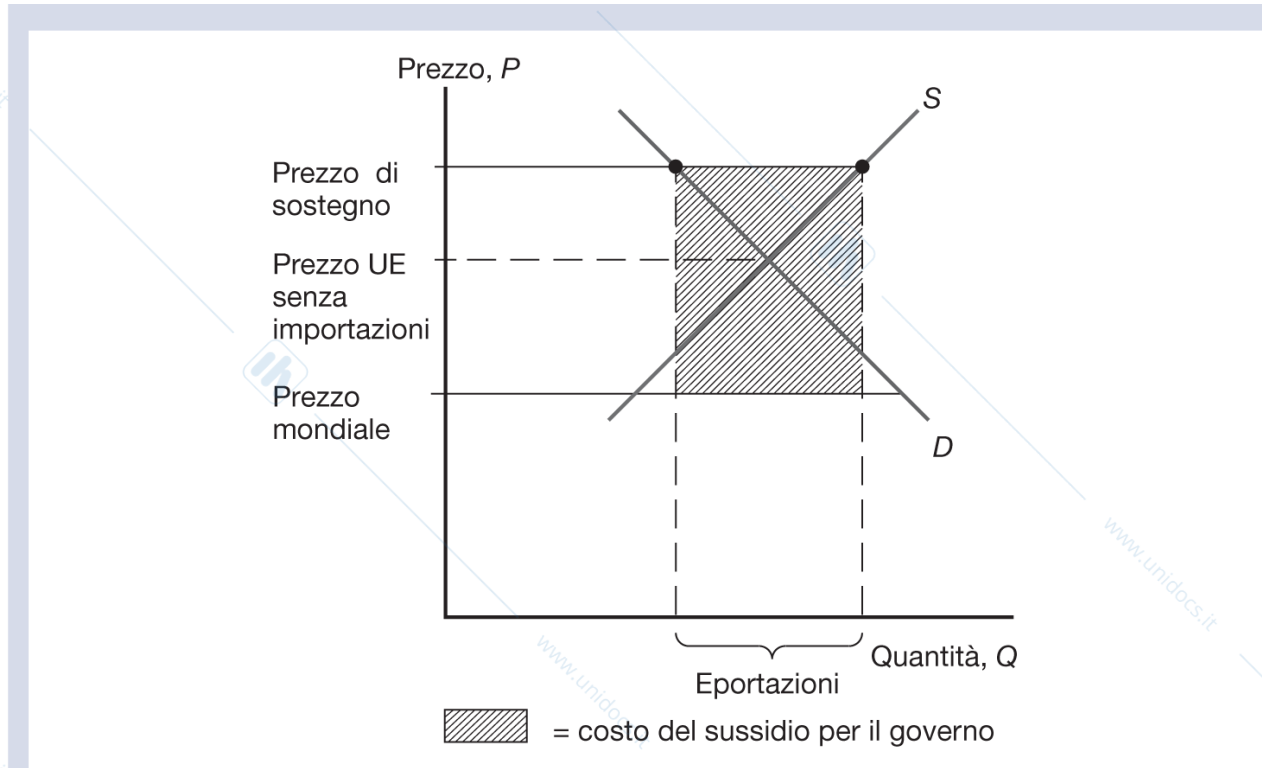
# Sussidi all'esportazione in Europa

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) stabilisce prezzi elevati per i prodotti agricoli ed eroga sussidi all'esportazione per smaltire la produzione in eccesso.

Il sussidio all'esportazione riduce i prezzi mondiali dei prodotti agricoli.

- Nel 2007, il costo diretto di questa politica per i contribuenti europei era pari a circa 30 miliardi di dollari (21,5 miliardi di euro) ed era maggiore dei vantaggi che crea.
- Nel 2013, il costo della PAC per i contribuenti è stato di 78 miliardi di dollari (58 miliardi di euro), esclusi i costi indiretti sopportati dai consumatori di beni alimentari.

# Figura 9.12 La Politica Agricola Comune europea



**Figura 9.12 La Politica Agricola Comune europea.** I prezzi dei prodotti agricoli vengono fissati a un livello superiore non solo a quello vigente sui mercati mondiali, ma anche a quello di equilibrio sul mercato europeo in assenza di scambi. Un sussidio alle esportazioni viene utilizzato per disfarsi della produzione in eccesso.

# Contingentamenti delle importazioni

Un contingentamento delle importazioni è una limitazione della quantità del bene che può essere importata.

Questa restrizione è generalmente messa in pratica mediante concessione di licenze alle imprese domestiche che importano, o, in alcuni casi, ai governi dei paesi che esportano.

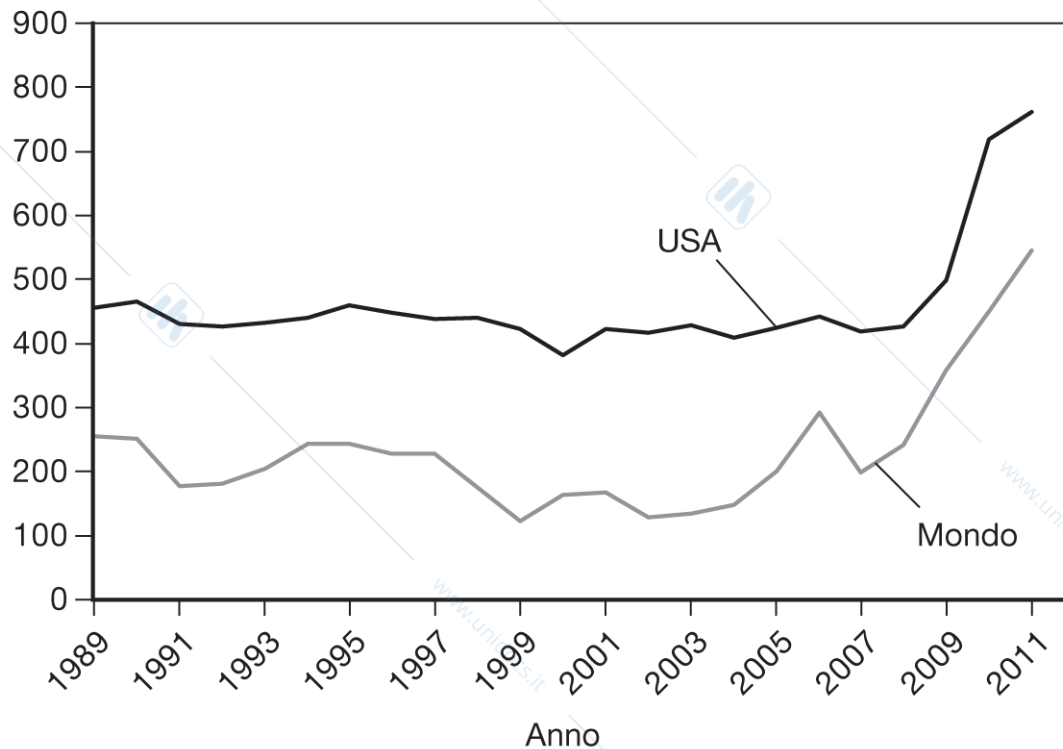
*Un contingentamento delle importazioni ha sempre l'effetto di innalzare prezzi interni dei beni importati come il dazio (la domanda per il bene eccede la somma di offerta interna e di importazioni).*

# Contingentamenti delle importazioni

Se viene utilizzato un contingentamento, invece che un dazio, per limitare le importazioni, il governo non riceve alcun gettito.

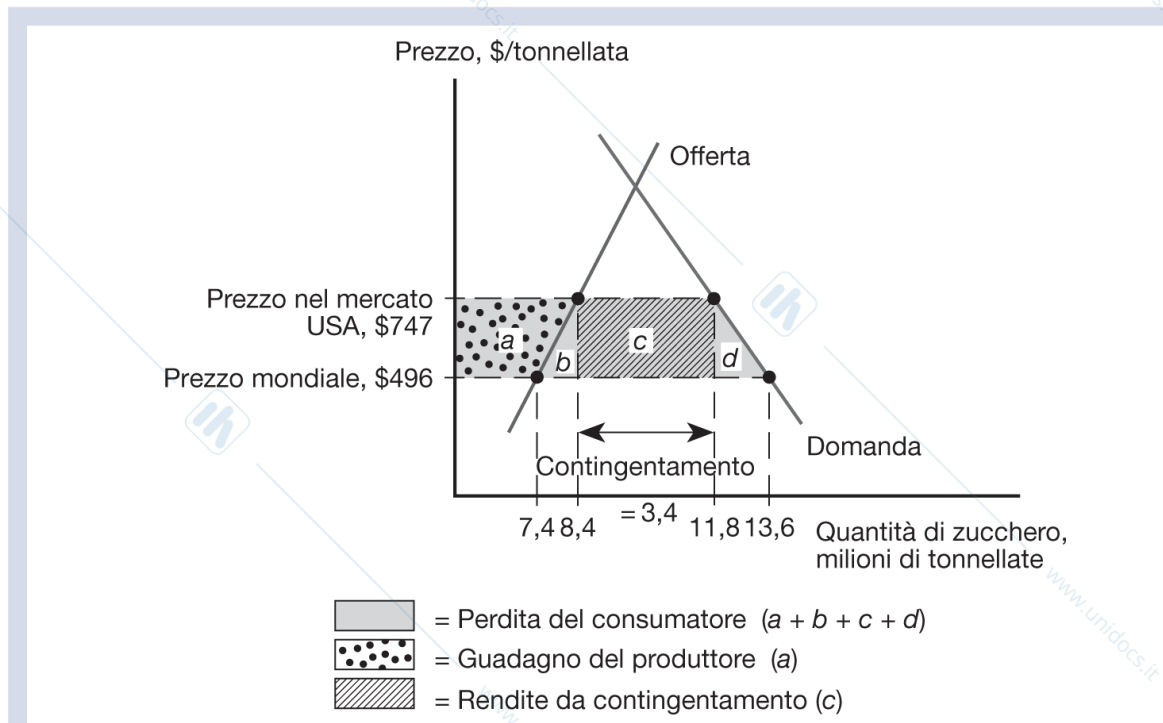
- Invece, la rendita derivante dalla vendita del bene al prezzo più alto viene incassata dai titolari delle licenze: imprese domestiche o governi esteri.
- Questi ricavi aggiuntivi sono noti come **rendite da contingentamento**.

## Figura 9.13 Prezzi USA e mondiale dello zucchero grezzo in dollari per tonnellata (tonnellata americana, valore grezzo), 1989-2011



**Figura 9.13** Prezzi USA e mondiale dello zucchero grezzo in dollari per tonnellata (tonnellata americana, valore grezzo), 1989-2011. (Fonte: U.S. Department of Agriculture.)

# Figura 9.14 Effetti del contingentamento dello zucchero negli Stati Uniti



**Figura 9.14 Effetti del contingentamento dello zucchero negli Stati Uniti.** Il contingentamento limita le importazioni di zucchero grezzo a 3,4 milioni di tonnellate. Senza il contingentamento, le importazioni di zucchero sarebbero l'84% in più, pari a 6,2 milioni di tonnellate. L'effetto del contingentamento è un prezzo dello zucchero pari a 747 dollari per tonnellata, contro i 496 dollari sul mercato mondiale. Ciò genera un guadagno per i produttori statunitensi di zucchero, ma una perdita ben maggiore per i consumatori statunitensi. Non c'è alcun ricavo che possa compensare la perdita, in quanto le rendite da contingentamento sono in mano ai governi esteri.

# Effetti del contingentamento dello zucchero negli Stati Uniti

L'aumento di prezzo dello zucchero grezzo influenza → prezzo dello zucchero raffinato → tutti i prodotti alimentari contenenti zucchero:

- 3.5 miliardi di dollari di perdita per consumatori americani
- 909 milioni di dollari di perdita per produttori nel settore alimentare
- 3.9 miliardi di guadagno per produttori di zucchero

In termini di occupazione:

Il contingentamento salva 500-2000 posti di lavoro nel settore dello zucchero ma fa perdere circa 17.000-20000 posti nel settore alimentare perchè gli USA diventerebbero esportatori netti di cibi contenenti zucchero.

# Effetti del contingentamento dello zucchero negli Stati Uniti

Caso estremo della tendenza dei governi a proteggere piccoli produttori ognuno dei quali riceve un grosso vantaggio a spese di grossi gruppi di consumatori:

- Perdita di 30 dollari annuali per famiglia tipo, quindi i consumatori neanche se ne accorgono
- Per i produttori di zucchero grezzo è questione di vita o di morte...

# Limitazioni volontarie delle esportazioni

Una **limitazione volontaria delle esportazioni** funziona come un contingentamento delle importazioni, con la sola differenza che la limitazione viene imposta dal paese esportatore e non dal paese importatore.

Tuttavia, tali restrizioni sono generalmente richieste dal paese importatore.

I profitti o rendite di questa politica vanno ai governi o alle imprese estere.

- Questi vendono una quantità limitata a un prezzo maggiore.

Esempi:

- Esportazioni di automobili verso USA dal Giappone dal 1981.
- Accordo Multifibre per ridurre esportazioni tessili da PVS (multilaterale)

# Requisiti di contenuto nazionale

Il **requisito di contenuto nazionale** è una regolamentazione che impone che una certa quota del bene finale sia prodotta all'interno del paese.

Questa quota può essere specificata in rapporto al valore del bene – imponendo che una frazione minima di quest'ultimo rappresenti valore aggiunto domestico – o in unità fisiche.

# Requisiti di contenuto nazionale

I requisiti di contenuto nazionale non generano né introiti governativi (a differenza dei dazi), né rendite da contingentamento.

Invece, la differenza fra il prezzo dei beni domestici e quello dei beni importati è inclusa nel prezzo del bene finale e scaricata sui consumatori.

# Altre politiche commerciali

## Crediti agevolati all'esportazione.

- Prestiti sussidiati agli esportatori.
- La Export-Import Bank è l'istituzione deputata a erogare crediti agevolati all'esportazione negli Stati Uniti.
- In Italia il compito è svolto dalla SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero).

## Politica delle commesse pubbliche.

- Le agenzie governative sono obbligate a effettuare i loro acquisti dalle imprese domestiche, anche se queste praticano prezzi maggiori rispetto alle imprese estere.

## Regolamenti.

- Requisiti sanitari, di sicurezza o regolamenti doganali possono agire come forma di protezionismo e barriera agli scambi.

# Tabella 9.3 Grado di protezionismo complessivo, (%), 2008

## OTRI=Overall Trade Restrictive Index

**Tabella 9.3 Grado di protezionismo complessivo (%), 2008.** (Fonte: *Trade Restriction Indices Data Base*, aggiornato ad agosto 2010, World Bank, e Kee H.L., A. Nicita e M. Olarreaga, "Estimating trade restrictiveness indices", *Economic Journal*, 2009, vol. 119, p. 172–199.)

	OTRI dazi+BNT	OTRI dazi	OTRI dazi+BNT manufatti	OTRI dazi+BNT agricoltura
Brasile	20,3	8,1	20,1	22,3
Cina	9,4	4,6	9	15
India	15,2	9	14,3	47,7
Russia	16	4,8	14,8	25,2
Giappone	8,7	3,5	3,8	49,7
Stati Uniti	6,5	2,1	5,3	20
Svizzera	7,3	5,3	3	57,6
Unione Europea	8,9	4,3	4,1	55,9

# Gli effetti di una politica commerciale

I quattro tipi politica commerciale più comuni producono benefici per i produttori ma danneggiano i consumatori.

- I sussidi alle esportazioni e le limitazioni volontarie alle esportazioni danneggiano il paese nel suo insieme, il cui benessere diminuisce.
- I dazi e le quote all'importazione sono potenzialmente vantaggiosi solo per i paesi grandi che sono nella posizione di poter ridurre i prezzi internazionali.

# Distribuzione del reddito e povertà

Lucia Mangiavacchi<sup>a,b</sup>

<sup>a</sup>Università di Perugia

<sup>b</sup>IZA - Institute of Labor Economics, Bonn, Germany

Economia e Politica Internazionale

- 1 Il benessere economico
  - Reddito come misura di benessere
  - Benessere sociale
  - Analisi del reddito: definizione e dati
  - Altri indicatori di benessere
  - Unità di analisi: famiglia o individuo
- Distribuzione del reddito
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Disuguaglianza e mobilità intergenerazionale
- Povertà
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Povertà individuale
  - Povertà multidimensionale
- Politiche di contrasto alla disuguaglianza e povertà
  - Redistribuzione
  - Misure di contrasto alla povertà

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

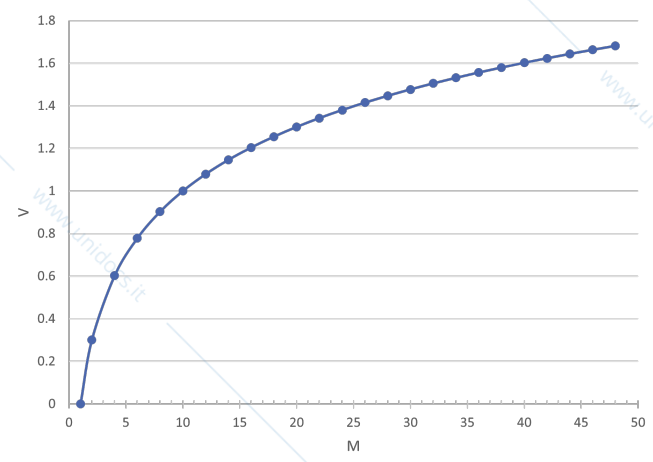


www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

Perché in economia usiamo una variabile monetaria per rappresentare il benessere economico degli individui o delle famiglie? Esiste una giustificazione teorica nel quadro della teoria del consumatore:

- A parità di preferenze chi può scegliere di consumare di più avrà una maggiore utilità
- Non potendo misurare l'utilità, attraverso la funzione di domanda stabiliamo una precisa relazione fra consumo e reddito
- Maggiore reddito  $\rightarrow$  maggiore consumo  $\rightarrow$  maggiore l'utilità e dunque il benessere
- $V(P, M)$ : funzione di utilità indiretta (il livello di utilità che il consumatore raggiunge avendo a disposizione un certo reddito  $M$ )

Partendo da una specificazione logaritmica della funzione di utilità otteniamo una relazione di questo tipo fra reddito  $M$  e utilità indiretta  $V$ :



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

- Pensando che la società è data dalla somma degli individui che la compongono
- Il benessere sociale può essere visto come la somma (pesata) del benessere individuale di tutti gli individui
- $W(M_i) = \sum_{i=1}^N V(M_i) = \sum_{i=1}^N \log(M_i)$
- In questo caso non facciamo distinzioni fra individui diversi, e i ricchi hanno lo stesso peso sociale dei poveri
- Immaginiamo una società composta da un ricco ( $M = 100$ ) e un povero ( $M = 1$ ) → Il benessere sociale è  $W = \log 1 + \log 100 = 2$

## Definizione

- Il reddito è un flusso che deriva, in un certo intervallo temporale da uno stock di ricchezza: capitale reale (ricevo un affitto), capitale finanziario (interessi, dividendi), capitale umano (reddito da lavoro).
- reddito disponibile: la somma di tutti i redditi di un individuo (o famiglia) dopo aver pagato le imposte e ricevuto i trasferimenti monetari dallo stato.

## Dati e fonti

- indagini campionarie (e.g. Indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia fin dal 1962, Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC) - condotta da Istat in Italia)
- fonti amministrative (I dati fiscali sul reddito, dati INPS)

In alternativa al reddito molti studi empirici utilizzano il **consumo** per valutare il benessere degli individui.

- sottostima del reddito nei paesi in via di sviluppo per economia sommersa
- autoconsumo
- teoria del reddito permanente (Friedman, 1957) <sup>1</sup>

Anche il **patrimonio** può essere usato come indicatore di benessere e serve per dare un'idea della disuguaglianza fra individui o famiglie (Piketty, 2013) <sup>2</sup>

Indici di benessere multidimensionali:

- approccio delle *capabilities* (Sen, 1980)<sup>3</sup> : [Human Development Index](#) ( o Indice di Sviluppo Umano)
- identificare un set di indicatori senza comporli tra loro (vedi rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile dell'ISTAT). [BES 2020](#)

<sup>1</sup>Friedman, M. (1957). The permanent income hypothesis. NBER Chapters, 20-37.

<sup>2</sup>Piketty, T. (2018). Capital in the Twenty-First Century. Cambridge, MA and London, England: Harvard University

<sup>3</sup>Sen, A. (1980). Equality of what?. The Tanner lecture on human values, 1, 197-220.

- Il modello tradizionale è valido per gli individui, ma non ci da indicazioni riguardo le famiglie che possono avere diversa composizione e numerosità.
- La soluzione più comune è di considerare come se la famiglia fosse un solo individuo quindi dividendo il reddito familiare per il numero di componenti.
- Le scale di equivalenza permettono di tenere in conto le economie di scala o la eterogeneità demografica (bambini, adulti o anziani possono avere diverse necessità):

- Scale di equivalenza pesate.

$$SE_{OECD} = 1 + 0.7 * (N.adulti - 1) + 0.5 * N.bambini(< 16) \quad (1)$$

- Square root scale:

$$SE_{SR} = \sqrt{N.componenti} \quad (2)$$

- Scale di equivalenza stimate e specifiche per ogni famiglia: tendono conto del fatto che le risorse possono non essere ripartire in modo egualitario all'interno della famiglia utilizzando un approccio teorico non-unitario [Betti et al. \(2020\)](#)<sup>4</sup>.

- Il rapporto tra reddito familiare e il coefficiente di scala determina il reddito equivalente.

<sup>4</sup>Betti, G., Mangiavacchi, L., & Piccoli, L. (2020). Women and poverty: insights from individual consumption in Albania. *Review of Economics of the Household*, 18(1), 69-91.

- 1 Il benessere economico
  - Reddito come misura di benessere
  - Benessere sociale
  - Analisi del reddito: definizione e dati
  - Altri indicatori di benessere
  - Unità di analisi: famiglia o individuo
- 2 **Distribuzione del reddito**
  - **Misurazione**
  - **Evidenze empiriche**
  - **Disuguaglianza e mobilità intergenerazionale**
- Povertà
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Povertà individuale
  - Povertà multidimensionale
- Politiche di contrasto alla disuguaglianza e povertà
  - Redistribuzione
  - Misure di contrasto alla povertà

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

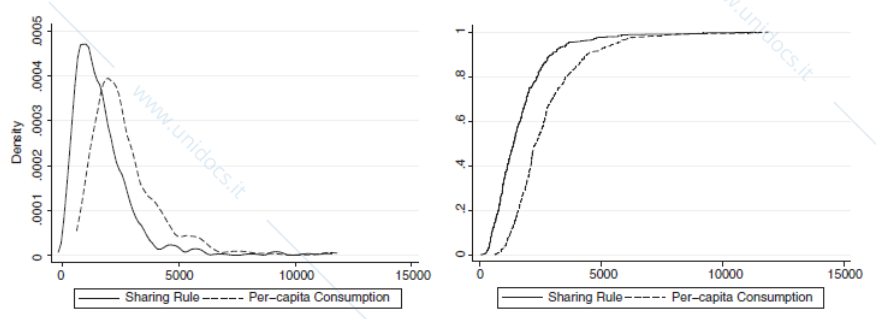
La distribuzione personale riguarda la ripartizione del reddito (flusso) o della ricchezza (stock) con riferimento ai soggetti (individui o famiglie) che fanno parte di una società.

Video introduttivo al concetto di disuguaglianza: [IZA World of Labor explains inequality](#)

L'analisi della distribuzione del reddito personale ha iniziato a interessare gli economisti (Arthur C. Pigou, Edward H. Dalton) solo all'inizio del 1900 e si è consolidata nella seconda metà del secolo. Avanzamenti più recenti nell'analisi della distribuzione del reddito sono pubblicati in questi handbooks:

- Atkinson, A. B., & Bourguignon, F. (Eds.). (2000). Handbook of income distribution (Vol. 1).
- Atkinson, A. B., & Bourguignon, F. (Eds.). (2014). Handbook of income distribution (Vol. 2). Elsevier.

Funzione di densità di frequenza e funzione di densità cumulata del reddito equivalente:

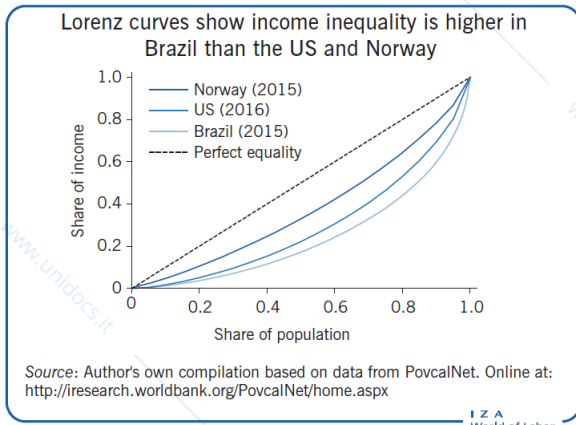


Fonte: [Mangiavacchi and Piccoli \(2011\)](#) <sup>5</sup>

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



La curva di Lorenz della Norvegia domina la altre due perché il reddito è distribuito in modo meno diseguale. Fonte: Trapeznikova (2019)<sup>6</sup>

<sup>5</sup>Mangiavacchi, L., & Piccoli, L. (2011). Improving the measurement of child welfare in the context of intra-household inequality. *Children and Youth Services Review*, 33(2), 226-232.

<sup>6</sup>Trapeznikova, I. (2019). Measuring income inequality. IZA World of Labor.

I diversi indici di concentrazione valutano la tendenza della variabile oggetto di studio (reddito, consumo...) a concentrarsi su poche unità statistiche (individui/famiglie) oggetto d'indagine.

- L'Indice di Gini (1914):
  - Varia da 0 (distribuzione dei redditi perfettamente omogenea) a 1 (tutto il reddito apparterebbe ad un solo individuo)
  - Molte formule alternative per calcolare il valore dell'indice di Gini (Ceriani and Verme, 2012)<sup>7</sup>.
  - Intuitivamente corrisponde al doppio dell'area compresa tra la diagonale (la linea di uguaglianza perfetta) e la curva di Lorenz (area A). Oppure uno meno il doppio dell'area sottesa al Curva di Lorenz (area B).<sup>8</sup>

$$G = 2A = 2\left(\frac{1}{2} - B\right) = 1 - 2B \quad (3)$$

Se il reddito fosse distribuito in modo perfettamente omogeneo, la curva di Lorenz corrisponderebbe alla bisettrice,  $A=0$  e  $G=0$ . Se invece tutto il reddito appartenesse ad un solo individuo, l'area B sarebbe uguale a 0 e l'area A sarebbe uguale a  $\frac{1}{2}$ , da cui  $G=1$ .

- Una formula alternativa e conveniente dal punto di vista computazionale è la seguente:

$$G = \frac{2\text{cov}(y, F(y))}{\bar{y}} \quad (4)$$

Dove  $y$  è la variabile reddito,  $F(y)$  è la funzione di densità cumulata e  $\bar{y}$  è il reddito medio.

- Indice di Atkinson: incorpora nella formula un parametro  $\epsilon$  che indica l'avversione alla disuguaglianza (perdita di benessere sociale causata da una distribuzione disuguale dei redditi)
- Indici di entropia generalizzata (e.g. Indice di Theil): attribuisce pesi diversi a diverse parti della distribuzione del reddito, a seconda del valore assegnato ad un parametro  $\alpha$ :
  - La general entropy (GE) è una misura che varia tra 0 e 1 come l'indice di Gini.
  - Gli indici di entropia generalizzata godono della importante proprietà di scomposizione; possono essere scomposti per sottopopolazioni, individuando la quota di disuguaglianza presente in una popolazione dovuta alle diversità fra i gruppi (regioni, province, etc...) e la quota di disuguaglianza dovuta alle diversità delle unità statistiche (famiglie o individui) all'interno dei gruppi

- Quote di reddito (income shares) dei diversi percentili (ad esempio il top 10% income share è la quota di reddito nazionale detenuta dal 10% per cento più ricco della popolazione)
- Rapporto fra le quote di reddito (share ratios)
- Rapporto interdecilico (iterdecile ratios) ad esempio 90-10 indica il rapporto fra il reddito del percentile 90 e quello del percentile 10

(per le rappresentazioni grafiche e gli indici di concentrazione vedi [Cowell \(2000\)](#)<sup>9</sup>)

<sup>7</sup>Ceriani, L., & Verme, P. (2012). The origins of the Gini index: extracts from Variabilità e Mutabilità (1912) by Corrado Gini. The Journal of Economic Inequality, 10(3), 421-443.

<sup>8</sup>Poiché l'area (A+B) è pari a  $\frac{1}{2}$ .

<sup>9</sup>Cowell, F. A. (2000). Measurement of inequality. Handbook of income distribution, 1, 87-166.

Figure 2. Summary statistics for income inequality: Gini, interdecile ratios, and share ratios

Country	Gini	Interdecile ratios			Share ratios (Palma ratio)	
		90-10	90-50	50-10	80-20	90-40
Belgium (2015)	0.268	3.4	1.7	2.0	4.0	0.93
Brazil (2013)	0.470	8.7	2.9	3.0	12.5	2.71
Germany (2015)	0.293	3.7	1.8	2.0	4.5	1.06
India (2011)	0.495	9.4	3.2	2.9	13.4	3.09
Norway (2015)	0.272	3.1	1.7	1.9	4.1	0.96
Russian Federation (2011)	0.376	5.9	2.5	2.4	7.1	1.59
South Africa (2015)	0.620	25.6	5.3	4.8	37.6	7.00
UK (2016)	0.351	4.2	2.0	2.1	6.0	1.45
US (2016)	0.391	6.3	2.3	2.7	8.5	1.77

Note: A perfectly equal economy would have a Gini coefficient of 0, decile and share ratios equal to 1, and a Palma ratio of 0.25.

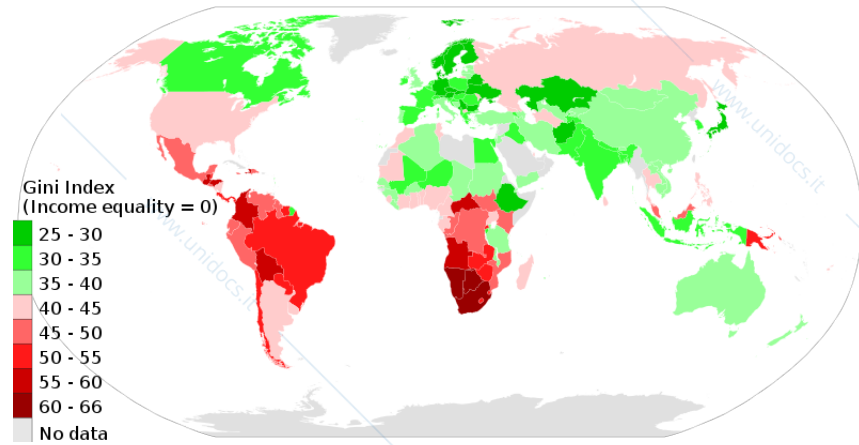
Source: OECD data, "Income inequality." Online at: <https://data.oecd.org/inequality/income-inequality.htm>

I Z A  
World of Labor

Fonte: Trapeznikova (2019)<sup>10</sup>

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



Fonte: World Development Indicators (2014)

<sup>10</sup>Trapeznikova, I. (2019). Measuring income inequality. IZA World of Labor.

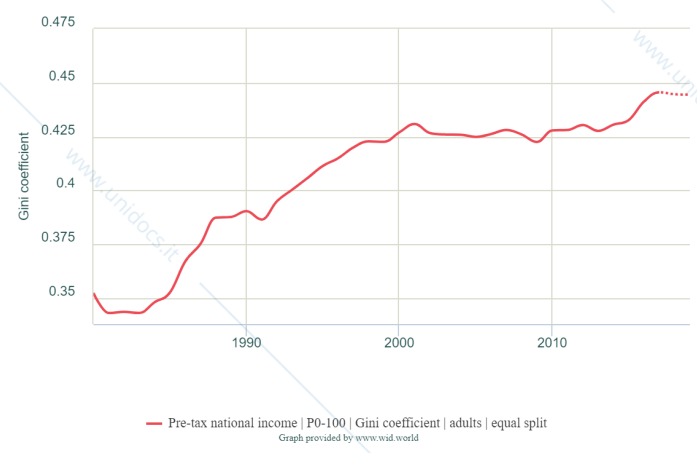
www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

# Evoluzione della disuguaglianza nel tempo I

### Gini index of national income, Italy, 1980-2019

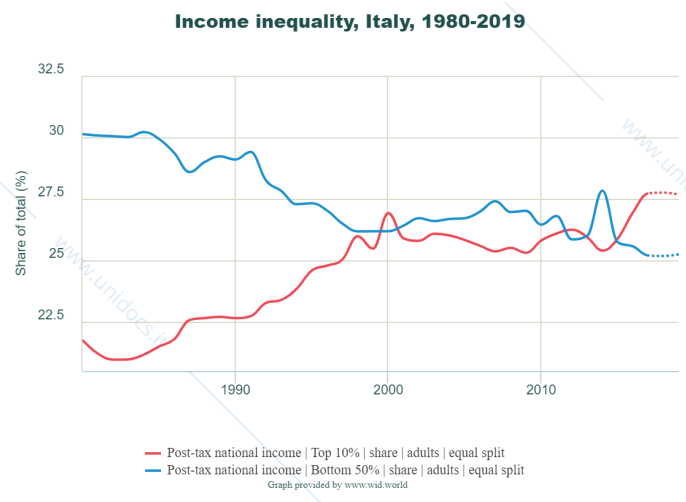


Fonte: World Inequality Database

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

# Evoluzione della disuguaglianza nel tempo II



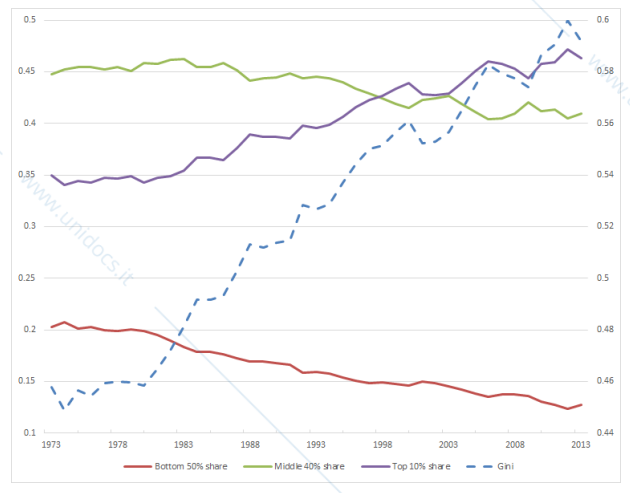
Fonte: World Inequality Database

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

# Evoluzione della disuguaglianza nel tempo III

## Evoluzione della disuguaglianza negli Stati Uniti



Fonte: World Inequality Database

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

- **World Inequality Database:** Database pubblico aggiornato sull'evoluzione della disuguaglianza gestito da World Inequality Lab (Paris School of Economics e University of Berkeley)
- **Luxembourg Income Study:** LIS è un centro di ricerca internazionale, con sede a Lussemburgo. LIS è sede del Luxembourg Database Income Study e del Luxembourg Database Wealth Study. Questi database contengono microdati socioeconomici armonizzati provenienti da paesi ad alto e medio reddito di tutto il mondo.

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

- La disuguaglianza e la persistenza intergenerazionale (correlazione fra i redditi e il livello di istruzione di genitori e figli) sono fortemente correlate in tutti i paesi (Becker et al., 2018) <sup>a</sup>
- In particolare la mobilità sociale è molto bassa nelle famiglie più ricche e in quelle più povere (Chetty et al., 2014) <sup>b</sup>
- L'elasticità intergenerazionale dei redditi è intorno a 0.40 (Jäntti and Jenkins, 2015) <sup>c</sup> e il canale principale di trasmissione è l'investimento in capitale umano delle famiglie ricche.

<sup>a</sup>Becker, G. S., Kominers, S. D., Murphy, K. M., & Spenkuch, J. L. (2018). A theory of intergenerational mobility. *Journal of Political Economy*, 126(S1), S7-S25.

<sup>b</sup>Chetty, R., Hendren, N., Kline, P., & Saez, E. (2014). Where is the land of opportunity? The geography of intergenerational mobility in the United States. *The Quarterly Journal of Economics*, 129(4), 1553-1623.

<sup>c</sup>Jäntti, M., & Jenkins, S. P. (2015). Income mobility. In *Handbook of income distribution* (Vol. 2, pp. 807-935). Elsevier.

- L'investimento pubblico in istruzione è dunque cruciale (Checchi et al., 2013)<sup>a</sup>
- Le disuguaglianze cognitive e comportamentali fra bambini possono essere ridotte più efficacemente con interventi durante la prima infanzia (Cunha and Heckman, 2009) con l'obiettivo di favorire la mobilità sociale nel lungo periodo (convergenza delle competenze):
  - qualità tempo dei genitori (Hsin and Felfe, 2014)<sup>b</sup>
  - stili parentali ( Doepke and Zilibotti) <sup>c</sup>
  - offerta formativa pre-scolare.

<sup>a</sup>Checchi, D., Fiorio, C. V., & Leonardi, M. (2013). Intergenerational persistence of educational attainment in Italy. *Economics letters*, 118(1), 229-232.

<sup>b</sup>Hsin, A., & Felfe, C. (2014). When does time matter? Maternal employment, children's time with parents, and child development. *Demography*, 51(5), 1867-1894.

<sup>c</sup>Doepke, M., & Zilibotti, F. (2019). *Love, money, and parenting: How economics explains the way we raise our kids*. Princeton University Press.

- 1 Il benessere economico
  - Reddito come misura di benessere
  - Benessere sociale
  - Analisi del reddito: definizione e dati
  - Altri indicatori di benessere
  - Unità di analisi: famiglia o individuo
- 2 Distribuzione del reddito
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Disuguaglianza e mobilità intergenerazionale
- 3 **Povertà**
  - **Misurazione**
  - **Evidenze empiriche**
  - **Povertà individuale**
  - **Povertà multidimensionale**
- 4 Politiche di contrasto alla disuguaglianza e povertà
  - Redistribuzione
  - Misure di contrasto alla povertà

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

Esistono diverse dimensioni della povertà:

- **La povertà assoluta.** È uno stato di deprivazione sostanziale, che rende il soggetto incapace di procurarsi un insieme di beni e servizi ritenuti essenziali al soddisfacimento dei bisogni primari. La sua misura riguarda soprattutto i paesi in via di sviluppo.
- **La povertà relativa.** È un concetto che tiene conto degli standard di vita medi degli altri individui. Poveri non significa essere privi di risorse, ma averne in quantità ridotta rispetto agli altri.

In entrambi i casi è necessario definire una **soglia di povertà**:

## Soglia di povertà assoluta

Si intende la spesa minima per acquistare i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Tale soglia varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

[Calcolo soglia di povertà assoluta ISTAT](#)

### Soglia di povertà relativa

Viene definita sulla base della mediana della distribuzione del reddito ed è fissata in corrispondenza della metà (o in alcuni casi il 60%) della mediana della distribuzione del reddito equivalente.

Vengono classificati come assolutamente poveri o relativamente poveri tutti coloro che hanno un reddito (o consumo) pari o inferiore alla soglia di povertà. Si tratta di un criterio utile per individuare la quota di popolazione da assistere o per fissare un minimo di reddito da garantire.

## Indice di incidenza della povertà

È il numero di poveri sulla popolazione totale, cioè esprime la frazione di popolazione che si trova al di sotto della soglia di povertà:

$$HCR = \frac{q}{N} \quad (5)$$

Dove  $q$  sono il numero di individui (o famiglie) che hanno un reddito  $y_i$  al di sotto della soglia di povertà  $z$

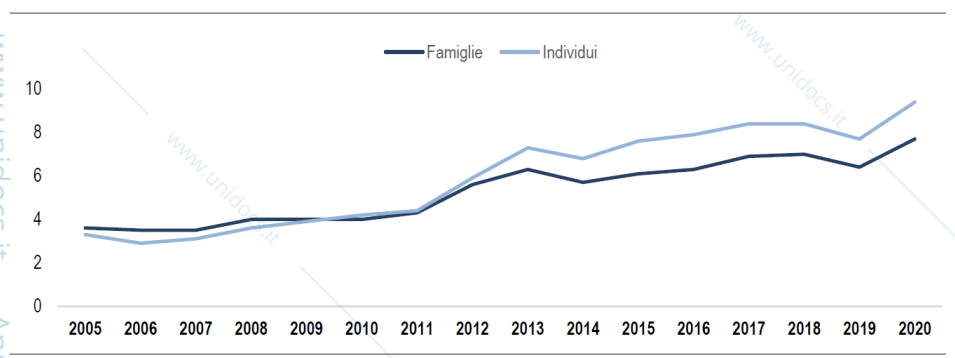
## Indice di intensità della povertà (Poverty Gap Index)

Esprime la distanza media di tutti gli individui poveri presenti nella popolazione dalla soglia di povertà:

$$PGI = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^q \frac{z - y_i}{z} \quad (6)$$

Dove  $q$  sono il numero di individui (o famiglie) che hanno un reddito  $y_i$  al di sotto della soglia di povertà  $z$

# Incidenza della povertà assoluta in Italia I



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

	2019	2020 (a)
<b>Sesso</b>		
Maschio	7,8	9,4
Femmina	7,6	9,4
<b>Classe di età</b>		
Fino a 17 anni	11,4	13,6
18-34 anni	9,1	11,4
35-64 anni	7,2	9,2
65 anni e più	4,8	5,3

(a) Per l'anno 2020, stime preliminari

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

## Approcci teorici non-unitari

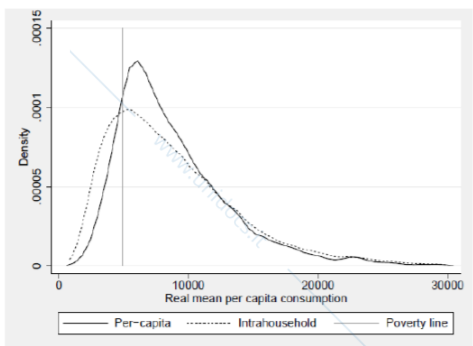
- Famiglia vista come insieme di individui
- Ogni componente ha preferenze e funzione utilit  diverse
- Diverse assunzioni possibili sull'interazione dei membri
- Disuguaglianza intrafamiliare
- Possibile diversa incidenza della povert  fra bambini (vedi [Mangiavacchi and Piccoli \(2011\)](#)<sup>a</sup> e Dunbar et al. (2013)<sup>b</sup>.) e le donne (vedi [Betti et al. \(2020\)](#)<sup>c</sup>.)

<sup>a</sup>Mangiavacchi, L., & Piccoli, L. (2011). Improving the measurement of child welfare in the context of intra-household inequality. *Children and Youth Services Review*, 33(2), 226-232.

<sup>b</sup>Dunbar, G. R., Lewbel, A., & Pendakur, K. (2013). Children's resources in collective households: identification, estimation, and an application to child poverty in Malawi. *American Economic Review*, 103(1), 438-71.

<sup>c</sup>Betti, G., Mangiavacchi, L., & Piccoli, L. (2020). Women and poverty: insights from individual consumption in Albania. *Review of Economics of the Household*, 18(1), 69-91.

Per-capita vs ind. cons. ( $\phi_i$ )



Poverty disaggregation

	Per-capita Headcount	Fuzzy Intrahousehold
Country	14.31%	16.92%
Males	14.17%	14.52%
Females	14.44%	19.30%
Adults	12.43%	15.17%
Children	20.96%	23.10%
Urban	13.31%	15.68%
Rural	15.53%	18.43%

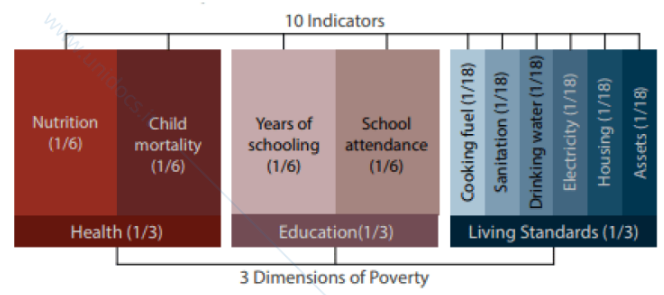
Betti et al. (2020) <sup>11</sup>.

<sup>11</sup>Betti, G., Mangiavacchi, L., & Piccoli, L. (2020). Women and poverty: insights from individual consumption in Albania. *Review of Economics of the Household*, 18(1), 69-91.

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

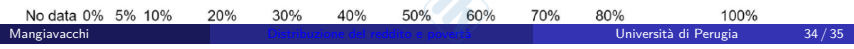
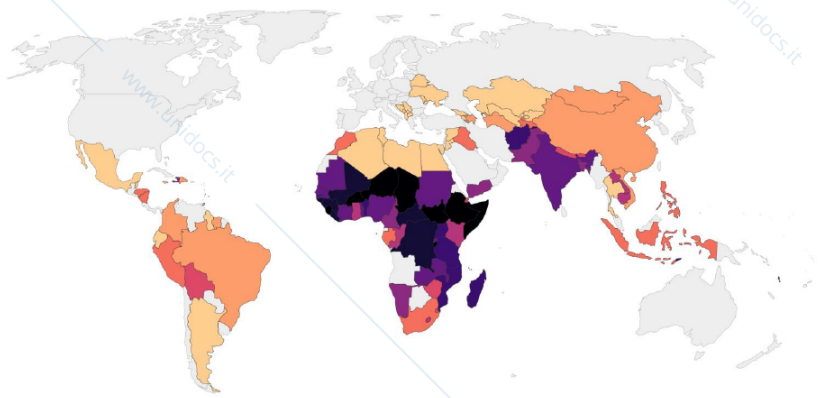
L'indice MPI è stato prodotto su iniziativa dell'OPHI (Oxford Poverty & Human Development Initiative) e prende in esame le seguenti dimensioni: salute, istruzione e standard di vita, misurate attraverso 10 indicatori rilevati su famiglie, in 109 paesi in via di sviluppo (a livello anche regionale per 66 paesi):



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

### Share of population living in multidimensional poverty, 2014

Proportion of people who are poor according to the Multidimensional Poverty Index (MPI). The MPI weights ten indicators of deprivation in the context of education, health and living standards. Individuals are considered poor if deprived in at least one third of the weighted indicators (see source for more details).



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

- 1 Il benessere economico
  - Reddito come misura di benessere
  - Benessere sociale
  - Analisi del reddito: definizione e dati
  - Altri indicatori di benessere
  - Unità di analisi: famiglia o individuo
- 2 Distribuzione del reddito
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Disuguaglianza e mobilità intergenerazionale
- 3 Povertà
  - Misurazione
  - Evidenze empiriche
  - Povertà individuale
  - Povertà multidimensionale
- 4 Politiche di contrasto alla disuguaglianza e povertà
  - Redistribuzione
  - Misure di contrasto alla povertà

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it

Per un pianificatore sociale (governo), l'obiettivo primario potrebbe essere la massimizzazione del benessere sociale. Se così fosse, ci sarebbe un buon motivo per tassare il ricco e trasferire questo denaro al povero:

- Se il benessere sociale è  $W = \log 1 + \log 100 = 2$
- Se togliessi 4 euro al ricco e li do al povero, il benessere sociale sarebbe  $W' = \log 5 + \log 96 = 2.68$  (La perdita di benessere del ricco è minore dell'aumento di benessere del povero)
- Se togliessi 9 euro al ricco e li do al povero, il benessere sociale sarebbe  $W'' = \log 10 + \log 91 = 2.96$

Le preferenze sociali possono indicare più o meno avversione alla disuguaglianza e povertà e si riflettono nei sistemi fiscali più redistributivi (Spadaro et al., 2015)<sup>a</sup>.

<sup>a</sup>Spadaro, A., Piccoli, L., & Mangiavacchi, L. (2015). Optimal taxation, social preferences and the four worlds of welfare capitalism in Europe. *Economica*, 82(327), 448-485.

- I sussidi monetari, se non adeguatamente progettati, possono disincentivare l'offerta di lavoro e quindi ridurre la povertà solo nel breve periodo (Mangiavacchi and Verme, 2013)<sup>12</sup>
- I programmi in-kind (istruzione, cibo, salute..) possono essere molto efficaci per ridurre la disuguaglianze e l'incidenza della povertà (Spadaro et al., 2013)<sup>13</sup> ma sono amministrativamente costosi.
- Conditional Cash Transfers (CCT)
  - I programmi condizionali di trasferimento di denaro (CCT) mirano a ridurre la povertà subordinando i programmi di welfare alle azioni dei destinatari.
  - Il governo (o un'organizzazione benefica) trasferisce il denaro solo a persone che soddisfano determinati criteri.
  - Questi criteri possono includere l'iscrizione dei bambini nelle scuole pubbliche, i controlli regolari presso l'ufficio del medico, la ricezione di vaccinazioni o simili.

- I CCT cercano di aiutare l'attuale generazione in povertà e a interrompere la trappola della povertà per la future generazioni attraverso lo sviluppo del capitale umano.
- I CCT sono spesso usati per ridurre la femminilizzazione della povertà (Duflo, 2012)<sup>14</sup>.
- Ma come possiamo sapere quali programmi sono più efficaci di altri? Dobbiamo valutarli!

<sup>12</sup>Mangiavacchi, L., & Verme, P. (2013). Minimum income in a transition economy: A pro-poor measure or a poor safety net?. *Economics of Transition*, 21(4), 683-712.

<sup>13</sup>Spadaro, A., Mangiavacchi, L., Moral-Arce, I., Adiego-Estella, M., & Blanco-Moreno, A. (2013). Evaluating the redistributive impact of public health expenditure using an insurance value approach. *The European Journal of Health Economics*, 14(5), 775-787.

<sup>14</sup>Duflo, E. (2012). Women empowerment and economic development. *Journal of Economic literature*, 50(4), 1051-79.

- Valutazione sperimentale (randomized trials) permette di superare alcuni problemi metodologici che possono rendere i risultati delle valutazioni distorte.
- Metodo, simile a quello utilizzato per testare un farmaco, consiste nell'estrarre a caso, all'interno di una popolazione di interesse, un gruppo di "trattamento" a cui viene assegnata una misura contro la povertà e un gruppo di "controllo", che non viene trattato.
- L'approccio sperimentale con l'utilizzo di gruppi campione è stato ampliato e perfezionato tanto da essere utilizzato da centinaia di ricercatori, governi e ONG di tutto il mondo per prendere decisioni politiche importanti, da come migliorare l'istruzione a come aiutare i cittadini più poveri o come far funzionare un intervento di sanità pubblica

Esther Duflo, insieme ai suoi colleghi Banerjee e Kremer, è la vincitrice del premio Nobel per l'economia del 2019.

[TED Talk Social experiments fo fight poverty<sup>a</sup>](#)

<sup>a</sup>Banerjee, A. V., & Duflo, E. (2020). L'economia dei poveri: capire la vera natura della povertà per combatterla. Feltrinelli Editore.

- Becker, G. S., S. D. Kominsers, K. M. Murphy, and J. L. Spenkuch (2018). A theory of intergenerational mobility. *Journal of Political Economy* 126(S1), S7–S25.
- Betti, G., L. Mangiacacchi, and L. Piccoli (2020). Women and poverty: insights from individual consumption in albania. *Review of Economics of the Household* 18(1), 69–91.
- Checchi, D., C. V. Fiorio, and M. Leonardi (2013). Intergenerational persistence of educational attainment in italy. *Economics letters* 118(1), 229–232.
- Cowell, F. A. (2000). Measurement of inequality. *Handbook of income distribution* 1, 87–166.
- Cunha, F. and J. J. Heckman (2009). The economics and psychology of inequality and human development. *Journal of the European Economic Association* 7(2-3), 320–364.
- Jäntti, M. and S. P. Jenkins (2015). Income mobility. In *Handbook of income distribution*, Volume 2, pp. 807–935. Elsevier.
- Mangiacacchi, L. and L. Piccoli (2011). Improving the measurement of child welfare in the context of intra-household inequality. *Children and Youth Services Review* 33(2), 226–232.

- Spadaro, A., L. Mangiavacchi, I. Moral-Arce, M. Adiego-Estella, and A. Blanco-Moreno (2013). Evaluating the redistributive impact of public health expenditure using an insurance value approach. *The European Journal of Health Economics* 14(5), 775–787.
- Spadaro, A., L. Piccoli, and L. Mangiavacchi (2015). Optimal taxation, social preferences and the four worlds of welfare capitalism in europe. *Economica* 82(327), 448–485.
- Trapeznikova, I. (2019). Measuring income inequality. *IZA World of Labor*.

# Migrazioni Internazionali

## Economia e Politica Internazionale

Lucia Mangiacacchi

Dipartimento di Scienze Politiche - Università di Perugia  
Institute of the Study of Labor (IZA, Bonn)  
lucia.mangiacacchi@unipg.it

# Agenda della Presentazione

- 1 Migrazioni e sviluppo
- 2 L'impatto sul paese di origine
- 3 L'impatto sul paese di destinazione

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari



- Cause delle migrazioni, principalmente 2 che possono agire in maniera congiunta o disgiunta:
  - 1 **Fuga da miseria e condizioni di vita intollerabili.**
  - 2 **Prospettiva di avanzamento sociale.**
- La migrazione può essere:
  - 1 **Definitiva:** se il migrante si inserisce nella comunità e vi costituisce una famiglia (nuova o tramite ricongiungimento).
  - 2 **Temporanea:** Altrimenti. Solitamente una determinante fondamentale è il **realizzarsi della stabilità lavorativa.**

- Le migrazioni su scala internazionale sollevano molti interrogativi:
  - 1 Gli immigrati fanno **concorrenza** alla popolazione locale **nel mercato del lavoro?** (Vedi Peri, 2014)
  - 2 L'emigrazione **impoverisce** i paesi di origine perché **sottrae forza lavoro**, spesso **giovani** e dotate di **alte qualifiche?**
  - 3 È **immaginabile** (e auspicabile) la **assimilazione** di popoli con culture e tradizioni diverse?

- Le risposte a queste domande sono controverse:

- 1 In alcuni PAR, **soprattutto nell'Europa nordoccidentale**, la popolazione **ristagna ed invecchia** e le imprese fanno **fatica a sostituire i lavoratori più anziani** che vanno in pensione (non in tempo di crisi). Inoltre nei PAR **i lavoratori rifiutano di svolgere alcune mansioni pur necessarie.**
- 2 Tuttavia l'immigrazione può esercitare una pressione al ribasso sui salari dei paesi d'arrivo anche se l'evidenza empirica ci dice che nella realtà questo impatto non è statisticamente significativo (Peri, 2014)

- Talvolta l'emigrazione riguarda **laureti, tecnici, persone dotate di elevata qualificazione**. In questi casi per il paese di origine si parla di una **perdita netta di abilità lavorative**, di talenti che sono stati formati nei PVS impiegando risorse e che porteranno benefici in altri paesi con migliori prospettive di carriera. **Ma é proprio una perdita?**

- 1 Nel **breve periodo no**, il giovane **emigra perché nel paese di origine non avrebbe comunque lavoro**.
- 2 Nel **lungo termine può provocare dei blocchi allo sviluppo**, se il *brain drain* continua troppo a lungo potrebbe avere serie conseguenze sulla crescita economica, soprattutto in termini di **innovazione**.

# Agenda della Presentazione

- 1 Migrazioni e sviluppo
- 2 **L'impatto sul paese di origine**
- 3 L'impatto sul paese di destinazione

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine

- 1 Beneficio economico positivo grazie alle rimesse (riduzione della povertà e aumento dei consumi)
- 2 Quando la famiglia si divide ci sono numerosi effetti secondari negativi (Demurger, 2015, IZAWOL)
- 3 Effetto complessivo ambiguo studiato in numerose analisi empiriche

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: problemi metodologici

- 1 I migranti non sono selezionati aleatoriamente ma scelgono di emigrare, questo rende difficile valutare l'impatto di questa scelta
- 2 La variabile *migration* soffre del problema dell'endogeneità
- 3 Uso di Variabili Strumentali oppure di esperimenti (vedi lotterie)

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: istruzione

- 1 Impatto positivo delle rimesse
- 2 Impatto negativo dovuto al fatto che i bambini perdono la vicinanza di un genitore
- 3 Diversa percezione dell'investimento in istruzione
- 4 Effetti positivi di breve periodo (studi su Filippine e Messico)
- 5 Effetti negativi di lungo periodo in Albania (vedi Giannelli e Mangiavacchi, 2010)

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: salute

- 1 Come nel caso dell'istruzione, ci sono più risorse disponibili ma la mancanza di un aiuto in famiglia può far aumentare il carico di lavoro nelle attività domestiche di chi rimane a casa, questo può avere un impatto sulla prevenzione.
- 2 l'evidenza empirica indica un impatto positivo sul peso alla nascita e sulla mortalità infantile ma problemi nutrizionali nei ragazzi più grandi
- 3 impatto negativo sulla salute dei genitori anziani

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: offerta di lavoro I

- 1 i trasferimenti finanziari dai migranti possono consentire ai membri della famiglia che rimangono indietro di intraprendere attività più rischiose e ad alto rendimento, allentando i vincoli finanziari delle famiglie
- 2 l'aumento del reddito da rimesse può ridurre la partecipazione alla forza lavoro dei membri della famiglia e, a lungo termine, può creare dipendenza dal reddito delle rimesse.
- 3 il lavoro perso può costringere altri membri della famiglia ad aumentare il tempo dedicato all'agricoltura (di sussistenza)
- 4 evidenza empirica: diminuzione della partecipazione alla forza lavoro delle donne in Albania, Egitto, Messico e Nepal ad esempio.

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: offerta di lavoro II

- 5 aumento del lavoro familiare non retribuito e del lavoro di sussistenza, in particolare nelle aree rurali. Nella Cina rurale la migrazione interna aumenta il lavoro agricolo per tutti i membri della famiglia di origine (donne, anziani e bambini) e la migrazione di ritorno non sembra invertire questi cambiamenti nell'allocazione del lavoro

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: potere decisionale I

- 1 riallocazione dei ruoli intrafamiliari e eventuale rafforzamento del potere contrattuale di alcuni componenti che restano nelle famiglie di origine
- 2 nelle società patriarcali, dove la maggior parte dei migranti sono uomini, la migrazione può influenzare non solo l'offerta di lavoro nelle comunità di origine, ma anche la posizione delle donne
- 3 ad esempio in Albania, le donne meno istruite nelle famiglie da cui gli uomini sono emigrati hanno maggiori probabilità, rispetto alle loro coetanee nelle famiglie senza un migrante maschio, di accedere a un lavoro remunerativo, che potrebbe autorizzarle a prendere decisioni sull'allocazione delle risorse all'interno della famiglia
- 4 in Cina, si riscontra che le sorelle maggiori esercitano un'influenza positiva sui fratelli minori nelle famiglie in cui un genitore è emigrato

## L'impatto dell'emigrazione sul benessere delle famiglie di origine: norme sociali I

- 1 I migranti possono trasferire non solo risorse finanziarie alla famiglia lasciata indietro, ma anche conoscenze, preferenze e pratiche politiche assorbite nel paese ospitante.
- 2 Nei paesi in transizione o in via di sviluppo, dove le istituzioni sono deboli, la diffusione delle norme politiche attraverso la comunicazione tra i migranti e le loro famiglie a casa potrebbe fare aumentare la partecipazione politica e promuovere la democrazia.
- 3 La migrazione internazionale influisce sul comportamento politico e sul voto? evidenza empirica in Messico e Moldova (impatto positivo della migrazione sui voti dei partiti di opposizione)
- 4 Altre evidenze: impatto sul tasso di fecondità in Egitto

# Agenda della Presentazione

- 1 Migrazioni e sviluppo
- 2 L'impatto sul paese di origine
- 3 L'impatto sul paese di destinazione

## Differenza tra assimilazione ed integrazione

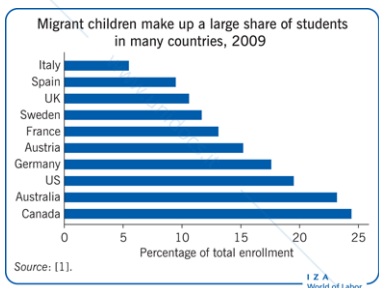
- 1 **Assimilazione** é la **tendenza naturale del Paese ospitante**, dei suoi abitanti e delle sue istituzioni pubbliche **a ridurre la diversità culturale fino ad annullarla**.
- 2 **L'integrazione** é lo sforzo di **garantire agli stranieri gli stessi diritti dei residenti** rispettando la diversità e riconoscendola come **elemento da sfruttare**

- La **diversità** infatti in molti contesti si é dimostrata come **meccanismo di propagazione di innovazione e creatività** che come ben sappiamo portano alla crescita economica.
- **La tolleranza dei diversi**, bandiera per i movimenti dei diritti civili delle minoranze, ha portato gli Stati Uniti negli anni '80-'90 a creare un clima adatto all'integrazione degli immigrati ed al rispetto delle diversità, con conseguenze molto positive in termini di **mobilità sociale, dinamismo produttivo, sviluppo della ricerca ed innovazione di prodotto**.

- La **tolleranza della diversità** ha **favorito** molto lo **sviluppo dell'economia americana** nell'ultimo decennio del Novecento. Ha favorito **l'accesso** degli stranieri **all'istruzione superiore**, ha **attratto** dall'estero **forze di lavoro dinamiche** creando rapporti di lavoro duraturi.

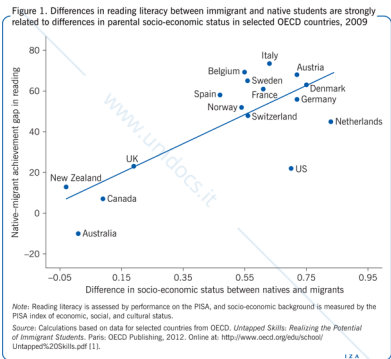
# L'impatto dell'immigrazione: risultati scolastici dei bambini immigrati I

- I risultati scolastici dei migranti sono molto inferiori a quelli dei loro compagni di scuola nativi (Entorf, 2015, IZAWOL)



- I divari di rendimento sono spiegati in gran parte dalle differenze nel background socioeconomico, nel capitale culturale e nelle competenze linguistiche dei genitori migranti.

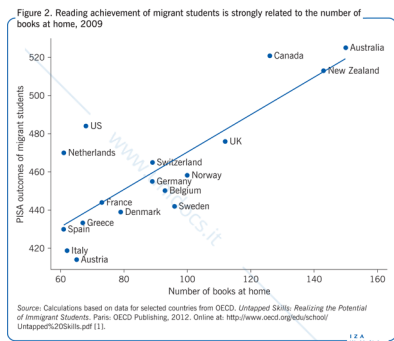
# L'impatto dell'immigrazione: risultati scolastici dei bambini immigrati II



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

# L'impatto dell'immigrazione: risultati scolastici dei bambini immigrati III



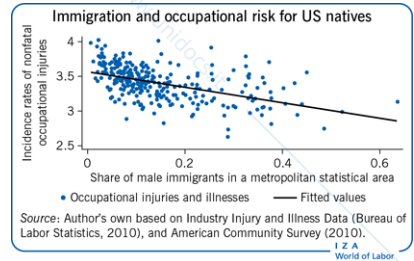
- Le variabili che riducono il gap educativo possono essere:
  - Conoscenza della lingua: i divari nel rendimento scolastico sono ridotti per i giovani migranti che arrivano in età più giovane

## L'impatto dell'immigrazione: risultati scolastici dei bambini immigrati IV

- Avere coetanei con capacità elevate migliora le prestazioni educative dei migranti
- Aumentare il numero di insegnanti stranieri e aiutare i genitori immigrati a interagire con le scuole dei propri figli può ridurre il divario di rendimento scolastico: evitare la concentrazione

# L'impatto dell'immigrazione: la salute dei nativi I

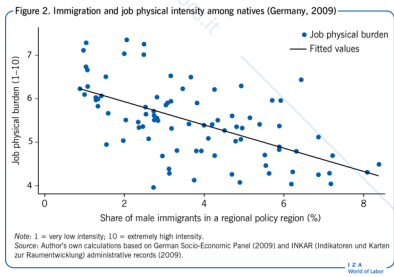
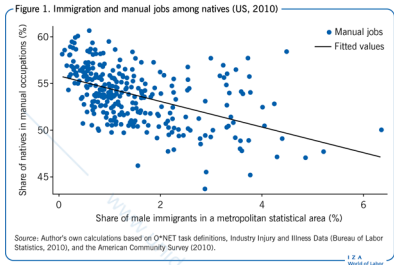
- Con l'aumento dell'immigrazione, i lavoratori nativi si riallocano in occupazioni meno logoranti. Tali adeguamenti del mercato portano a una riduzione dei rischi sul lavoro dei nativi e quindi a un miglioramento della salute. (Giuntella, 2020, IZAWOL)



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

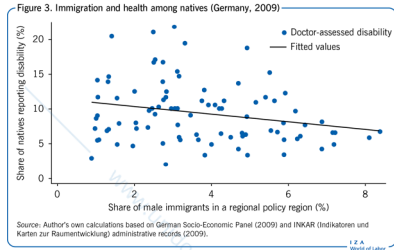
# L'impatto dell'immigrazione: la salute dei nativi II



## L'impatto dell'immigrazione: la salute dei nativi III

- Vi sono evidenze crescenti che le condizioni di lavoro possono avere effetti a lungo termine sulla salute fisica e sulle capacità cognitive dei lavoratori.
- Una ricerca che utilizza dati longitudinali sulla Germania mostra che un aumento della quota di immigrati che vivono nel mercato del lavoro locale riduce la probabilità che i nativi riportino una disabilità valutata dal medico e, più in generale, ha un impatto positivo sulla salute dei nativi (Giuntella and Mazzona, 2015)<sup>1</sup>.

## L'impatto dell'immigrazione: la salute dei nativi IV



- Alcune ricerche mostrano un effetto positivo dell'immigrazione sulla soddisfazione: i nativi tedeschi ottengono guadagni di benessere con l'aumento dell'immigrazione.
- Allo stesso modo, il numero di infortuni sul lavoro subiti dai lavoratori spagnoli è diminuito del 7% tra il 2003 e il 2009 a causa di un grande afflusso di immigrati

## L'impatto dell'immigrazione: la salute dei nativi V

- Uno studio che utilizza i dati sulla forza lavoro italiana mostra che raddoppiare la quota di immigrati in una provincia si traduce in una riduzione del 2-4% della probabilità che i nativi lavorino con orari straordinari

<sup>1</sup>Giuntella, O., Mazzonna, F. Do immigrants improve the health of natives? *Journal of Health Economics* 43 (2015): 140-153.

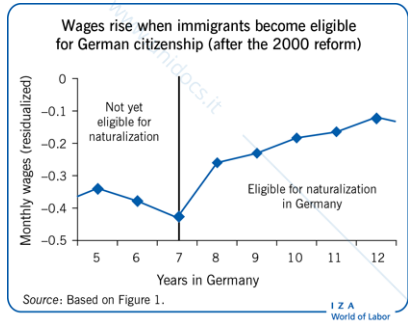
Lucia Mangiavacchi (Università di Perugia)

Migrazioni Internazionali

28 / 30

# L'impatto della cittadinanza I

- La ricerca mostra che la naturalizzazione ha notevoli vantaggi economici e sociali per gli immigrati. Gli immigrati di prima generazione che si naturalizzano hanno salari più alti e posti di lavoro più stabili. (Gathmann e Monscheuer, 2021, IZAWOL)



## L'impatto della cittadinanza II

- I guadagni salariali suggeriscono che i cittadini naturalizzati recuperano i nativi con caratteristiche simili.
- I guadagni salariali sono maggiori per gli immigrati dai paesi più poveri; gli immigrati naturalizzati investono maggiormente nelle competenze, in particolare nella formazione professionale.
- Con l'accesso alla cittadinanza, le donne immigrate rimandano il matrimonio e la fertilità, colmando così un terzo del divario immigrato-nativo in età di matrimonio ed età al primo parto.
- Anche la regolarizzazione degli immigrati irregolari ha impatti positivi sui salari, riduce i tassi di criminalità (Mastrobuoni e Pinotti, 2015)<sup>2</sup> e migliora la salute degli immigrati (Pieroni e Salmasi, 2015)<sup>3</sup>.

<sup>2</sup>Mastrobuoni, G., & Pinotti, P. (2015). Legal status and the criminal activity of immigrants. *American Economic Journal: Applied Economics*, 7(2), 175-206.

<sup>3</sup>Salmasi, L., & Pieroni, L. (2015). Immigration policy and birth weight: positive externalities in Italian law. *Journal of Health Economics*, 43, 128-139.